IL SOLITARIO,

AZIONE PATETICA IN CINQUE ATTI

DEL

BARONE GIO: CARLO COSENZA,

RAPPRESENTATA

La prima volta in Napoli dalla COMPAGNIA INTERNARI,
sul Teatro Fiorentini, la sera 21 Marzo 1825.

NAPOLI,

LA STAMPERIA FRANCESE, Strada S. Sebastiano, N.° 49.

1825.

PERSONAGGI.	ATTORI.
IL SOLITARIO.	Sig.r PALADINI.
ELODIA.	Sig.a INTERNARI.
BARONE DI HERSTALL.	Sig.r MODENA.
CONTE DI NORINDALL.	Sig.r CARRARO.
PRINCIPE PALZO.	Sig.r GAROFOLI.
EMERY.	Sig.r BUCCIOTTI.
MARCELLA.	Sig.a DIONIGI.

Sgherri } di PALZO.
Guerrieri }

Villici.

Paesani.

L'azione è in Elvezia, nella Valle di Underlach.
Alla fine del XV secolo.

IL SOLITARIO.

ATTO PRIMO.

Valle circondata da tortuosi sentieri - In alto si vedrà un lato del monte detto il Picco terribile - Innanzi al proscenio a destra Gotico edifizio ove abita il Barone di Herstal, a sinistra Campanile annesso alle spalle di un Tempietto da cui ne discende una fune - L'alba.

SCENA PRIMA.

SOLITARIO vestito a bruno, con mantello atto a nascondere il volto all'occorrenza — Gran cappello nero con piume simili rovesciate — Capellatura lunga inanellata — Egli sarà concentrato nel suo dolore, sembrerà immobile — I raggi del sole che si eleva lo feriscono sì che istantaneamente scuotesi dal suo letargo, gira quindi lo sguardo atterrito, indi esclama con tutta la intensità del dolore.

SOLITARIO.

Astro illuminatore! Tu l'indice sei del nuovo giorno, che mentre all'uomo virtuoso ne allegri il cuore....... a me, che sommamente scellerato, nuovi delitti inventai per mieter palme di falsa gloria..... a me tu imponi rintanarmi nelle mie inaccessibili rocce; e quale augel notturno, che odiando la luce ne maledice la comparsa, attendè con impazienza il bujo della nuova notte... Elodia!... divina Elodia!.... con la tua virtù fai bella questa valle, già da me inondata

di sangue puro, innocente.... ed ora tu, tu osi di amarla mostro esecrabile, in ira alla natura, al Cielo..... chi? (*guardando verso dentro in furore*) Palzo! l'empio Palzo! Perfido, penetrai le tue mire.... esse andranno a vuoto per lo mio braccio.... Elodia, il Solitario è in tua difesa (*entra veloce*).

SCENA II.

PALZO ed EMERY guardinghi.

PALZO guardando d'intorno.

Parmi.... un calpestio.... m'ingannai forse?

EMERY.

Chi mai a quest'ora può quivi tragittare.

PALZO.

Resta adunque stabilito che in questo solingo passaggio dal palazzo di Herstall uopo è che la notte vegnente si rapisca Elodia.

EMERY.

Riponete in me la sicurezza dell'esito.

PALZO.

Elodia immancabilmente sola lo tragitta al far del giorno, alla metà di esso, ed alla sera per recarsi all'attiguo tempietto, onde pianger sulla tomba dell'estinta sua genitrice.

EMERY.

Percui ne sarà agevole il rapirla senza che alcuno se ne avvegga.

PALZO.

Le bande dei Berrovieri che scorrono per queste balze daranno colore alla nostra intrapresa.

EMERY.

Senz'altro.

PALZO.

Che anzi immagino darne la colpa a quel Solitario che mena tanto rumore in queste contrade.......

EMERY con calore.

Ma se egli soccorre tutti i miseri, come poi addossargli il delitto.....

PALZO.

Di aver rapita Elodia? Con ragioni validissime. Fuori del volgo ognuno lo reputa un famigerato assassino.

EMERY con sorpresa ch'egli cerca nascondere all'istante.

Il Solitario?

PALZO.

Si: che scampato forse dalle mani della Giustizia si è ricoverato in quelle impenetrabili rocce onde salvarsi la vita; quindi avvalendosi degli antichi pregiudizi del Fantasma insanguinato, egli ora con nuovi prestigii gli avvalora.... tu però sembri alquanto indeciso? Ti vien meno il coraggio?

EMERY.

Tutt'altro: ma avendo io disposto quanto abbisognava onde rapirla al far del giorno......

PALZO.

La prudenza mi ha suggerito rapirla in questa sera, ciò per assicurarne maggiormente la riuscita. Questi laboriosi Valligiani molto prima del

giorno sono in piedi, come prima di sera si rendono a' loro tugurii......

EMERY.

I monti però che dobbiamo traversare per condurla al vostro castello sono talmente disabitati per lo timore del Fantasma insanguinato, trasfuso da padre a figlio, che da secoli, credo, non vi passi anima vivente.

PALZO.

Ma per uscire da questa valle....

EMERY.

Vi corre poco pempo (*indica dentro, alle spalle del Campanile*). Là è la porta del Tempietto da dove dobbiamo rapire Elodia; per giungere al monte selvaggio che lo domina è breve il cammino.

PALZO.

Ma l'ascendervi è disastroso per la sua ripidezza.

EMERY.

La vostra gente è sì svelta....

PALZO.

Ah!.... se avessi potuto trar di bocca al Barone di Herstall in qual luogo del Tempietto è sita una porta segreta che mercè una lunga ma comoda scalinata intagliata nel monte.....

EMERY che durante il discorso di Palzo è palpitante, per cui lo interrompe con veemenza.

Mena sul monte selvaggio?

PALZO.

Precisamente....

EMERY interdetto.

Oibò, nol posso credere....

PALZO.

Come no, se d' Herstall di buona fede e spontaneamente mi disse che i suoi antenati l' avean fatta cavare, onde in caso di assalto de' nemici avessero un sicuro scampo.

EMERY.

E non volle dirvi ov' era il sito di questa porta.....

PALZO.

Per quante volte glie ne avessi tenuto discorso ha cercato mai sempre deviarlo.

EMERY compiaciuto da sè.

Respiro!

PALZO.

Con quanta maggior sicurezza avremmo per di là potuto condurre Elodia. Ma l' imminente arrivo del mio rivale Erberto.....

EMERY.

Vi dovea persuadere a rapirla stamane piucchè in questa sera.

PALZO.

Ormai è inutile: il Sole è in alto, d' altronde Erberto non giungerà che da qui a due giorni.

EMERY.

Ma voi che amate comprenderete bene che gli amanti hanno le ali a' piedi.

PALZO.

Se si avverasse il tuo funesto presaggio, il mio

amore per Elodia mi spingerebbe a rapirla in pien meriggio. In tal caso disperato esiteresti a secondarmi?

EMERY con enfasi e mistero.

Le mie prime promesse si sostengono col sangue.

PALZO.

La somma fedeltà che tu professasti al defunto Conte di Charolais mi ti fè altamente pregiare.

EMERY come sopra.

Ed io essendo al vostro servigio sarò sempre fedele alla memoria del mio caro Sivard Conte di Charolais.

PALZO.

Bravo Emery: sempre più son contento di averti meco giacchè egli più non esiste.... ma eccola....

EMERY.

Chi mai?

PALZO con somma emozione di cuore.

Elodia.

EMERY.

Sarebbe stato il vero momento di rapirla.

PALZO inebriato di amore guarda con trasporto per dove discende Elodia.

Vedi...vedi come non ben riscossa dal sonno si è fermata sull'alto dello scalone....Elodia io ti adoro.... Palzo non soffre rivali, e tutto azzarderà per possederti....

EMERY.

Sembra che si disponga a discendere.

PALZO.

Si: portiamoci altrove. Palzo felice con Elodia, tutti sarete meco felici (*entrano*).

SCENA III.

ELODIA si avanza indecisa: guarda in alto il Sole: indi il PICCO TERRIBILE, infine dice.

ELODIA.

Il giorno è già chiaro..... egli indora la cima del Picco terribile.... lo squillo del sacro bronzo avrà di già invitato a radunarsi i fedeli della valle di Underlach alla matutina preghiera, ed io..... il sonno mi ha ingannato!...qual sogno in esso troppo lusinghiero!... parvemi di vederlo là.... indeciso, tremante, dirmi Elodia.... Elodia io sono uno sventurato e tu..... ed io.... il sogno è scomparso.... e con esso quanto mi facea felice..... (*alquanto si concentra*).

SCENA IV.

SOLITARIO frettoloso come in cerca di qualcuno ma si ferma nel vedere ELODIA e la contempla estatico.

ELODIA riscossa dice con enfasi di dolore.

La tomba dell'infelice madre a sè mi chiama... si vadi a rendere una lacrima di filiale tributo al freddo suo cenere.

SOLITARIO involontariamente manda fuori un affannoso sospiro.

Ahi!.....

ELODIA altamente sorpresa volge atterrita lo sguardo: vedendo il Solitario si calma, e compiaciuta dice da sè.

Chi?... È desso!... Si è avverato il sogno.

SOLITARIO col dolore della disperazione alzando gli occhi al Cielo dice da sè.

Perchè sono un empio!

ELODIA dopo di aver combattuto con se medesima risolve di portarsi al Tempietto, dicendo da sè.

Non so resistere....

SOLITARIO con emozione di cuore.

Parti?....

ELODIA compiaciuta ed interdetta.

Che.... che brami?

SOLITARIO con enfasi e dolore insieme.

Io.... da te? Iniquo qual mi veggo.... potrei osare!.... no....

ELODIA.

Chi sei tu mai che infondi a' Valligiani tutti di Underlach terrore, sorpresa, ed amore insieme? Tu che accorri a tutte le sventure degli infelici, gli dai ampio soccorso, potresti all'infelice orfana di S. Mauro recarle onta o danno alcuno?

SOLITARIO nell'estasi della verità.

Io giuro, come lo giurai al mio cuore, difenderti.....

ELODIA atterrita alquanto.

Da chi?

SOLITARIO.

Da' malvagi.

ELODIA.

All'infelice nipote di Herstall si preparano maggiori sventure?

SOLITARIO.

Esse ricadranno sul capo di chi l'ordisce. L'uomo del monte selvaggio te ne dà piena fede.

ELODIA.

L'uomo del monte selvaggio lo fuggono, lo temono tutti....

SOLITARIO con tutta la espansione dell'amore.

E' tu?

ELODIA.

Io non ti arrecai alcun male, perchè dovresti farmene.

SOLITARIO.

Del male a te?.. Io?... (*si concentra e dice da sè*) quanto ne appportai all'umanità?

ELODIA commossa ed intenerita parla da sè indi risolve partire.

Oh come il mio cuore non sa, non può resistere alla sua presenza, e par che io non possa negare a me stessa che l'ami.... si vadi alla tomba di mia madre.....

SOLITARIO fermando Elodia le dice quasi piangendo.

Un altro solo istante.....

ELODIA.

Perchè?

SOLITARIO.

Il suono della tua voce arreca a questo già istupidito cuore, sensazione, vita, sollievo.....

ELODIA.

La mia voce....

SOLITARIO.

Si.... ma la tua innocenza rifugge dal maledetto che vien condannato da chi tutto regge a morire nel pianto de' rimorsi....

ELODIA.

Per nulla io ti comprendo,... ma i tuoi detti...

SOLITARIO.

T'incutono terrore?

ELODIA.

Che anzi.... giungono al fondo del mio cuore.

SOLITARIO con entusiasmo.

E vi producono?...

ELODIA.

Lascia che io parla....

SOLITARIO.

Ma pria ascolta la voce dello sciagurato cui è vietata la speranza, unica risorsa del mortale.

ELODIA.

Parla.

SOLITARIO.

Dentr'oggi, ho penetrato, giungerà Erberto Conte di Norindall.

ELODIA.

E a te che nuoce.

SOLITARIO.

Chiederà di nuovo la tua mano al Barone di Herstall tuo zio e tutore insieme.

ELODIA.

Ma lo Zio....

SOLITARIO.

Brama, ed a buon dritto, queste nozze.

ELODIA vorrebbe far comprendere ch'ella dissente da tai nozze.

Io...non però....

SOLITARIO.

Se tu l'ami corona la tenerezza di Norindall col dono prezioso della tua mano; egli è l'uomo

dell'amicizia (*indi con furore*). Quanto il Principe Palzo quello della perfidia, del tradimento.

ELODIA desolata.

Ed io dovrei essere la sposa di Norindall... io che....

SOLITARIO con trasporto di gioia.

Se il tuo cuore vi si oppone rinunzialo senza tema, il Solitario è in tua difesa.

ELODIA.

Ma perchè tal singolar cura prendi di me che figlia della sventura io sono.

SOLITARIO.

Non è dato al mio labbro di esprimerlo!.... In odio a quanto vi è sulla terra, segnato col dito della maledizione celeste, vivo sepolto fra le ruine della crudeltà. Il mio cuore inaridito dalla incomprensibile doglia del rimorso nuovamente palpitò nel vederti....ma...

ELODIA con gli occhi molli di pianto.

Parla....i sventurati s' intendono e si compiangono a vicenda.

SOLITARIO con sommo entusiasmo la prende per la mano ed indicandole il *picco terribile* le dice in estasi.

Lassù....

ELODIA.

È il picco terribile.

SOLITARIO.

Lassù se il pentimento chiude l' abisso, si Elodia *soltanto lassù potrò dirti....*

ELODIA con somma premura ed enfasi.

Che cosa?

SOLITARIO.

Io....*io t' amo* (*parte veloce*).

ELODIA rimasta attonita ripete con enfasi le parole del Solitario.

Lassù se il pentimento chiude l' abisso, sì, soltanto lassù potrò dirti io t' amo?

SCENA V.

HERSTALL si ferma a contemplare ELODIA e dice da sè.

HERSTALL.

È assorta nei suoi pensieri!

ELODIA da sè nell' estasi dell' amore.

Io ho pianto!....ed il mio cuore piange tuttora al suono di quella voce....

HERSTALL scuotendola con amorevolezza.

Elodia....

ELODIA di un subito allegra si volta credendo fosse il Solitario; si confonde perchè in vece vi trova lo Zio: quindi ripiega con baciargli affettuosamente la mano.

Di nuovo sei venu.... padre mio....

HERSTALL.

Sì, chiamami sempre padre nel residuo di questi amari giorni.

ELODIA.

Sarei pur fortunata nel poterli raddolcire.

HERSTALL.

Lo potresti....ma....

ELODIA.

Hai di che rimproverarmi?

HERSTALL.

No, infelice e virtuosa orfanella.

ELODIA.

Palesami adunque in qual modo potrei renderti meno amara la vita.

HERSTALL.

Con una sincera pruova del tuo cuore.

ELODIA.

Conobbi io mai la mensogna?

HERSTALL.

Perchè dopo la morte di tua madre e mia sorella qui ti allevai lungi dalla perversa società, ove la virtù non trova argine da opporre al vizio che v' impera.

ELODIA piangendo.

L' infelice Conte di S. Mauro mio padre....

HERSTALL.

Fu una fra le tante vittime sagrificate da Sivard Conte di Charolais.

ELODIA con dolore.

Ma perchè?

HERSTALL.

Perchè tuo padre si oppose alle stragi che gli ipocriti adulatori consigliarono all' impetuoso cuore di Sivard: e quindi dopo la morte del marito venne qui con te, avanzo infelice della sventura, ad esalare il suo estremo respiro fra le mie braccia.

ELODIA.

Oh come è fitto nel mio pensiere allorquando la tenera madre chiamandomi al suo letto di morte....orfana figlia, disse singhiozzando, io

ti lascio il retaggio delle nostre amarezze.... e esse ti siano di terribile esempio a fuggire la società....mel prometti ? E mentre io glie ne facea sacra promessa....spirò.

HERSTALL *prorompendo nel pianto del'a rabbia.*

Essa però morì abbracciando una virtuosa ed innocente figlia, ed io non potetti abbracciar la mia Irene che freddo e disonorato cadavere! ....(*con immenso furore*). E chi sacrificò la sua innocenza? L' empio, lo scellerato Sivard...

ELODIA *calmandolo.*

Ma ora Sivard non è più...

HERSTALL.

L'inghiottì l' inferno, ma il dolore è fitto qui... eternamente qui (*indicando il cuore*).

ELODIA.

Dolore che ti ridurrà alla tomba...

HERSTALL.

La veggo e ne gioisco. Per l' uomo scevro da rimorsi la morte è il sommo dei beni.

ELODIA.

E chi rimarrà alla desolata Elodia ?

HERSTALL.

All' uopo tu mi richiami sul soggetto dal quale una amara rimembranza me ne avea diviato. Tu sventurata hai bisogno di una fida scorta che dirigga e guidi i tuoi bei giorni di primavera, onde nella stagione estiva delle passioni non vengano riscaldate dall' estuante seduzione e pria che giunga il verno del rimorso tu non abbia

ad imitare la mia adorata figlia Irene, che col suo infamato cenere giace accanto alla tomba della tua genitrice.

ELODIA.

Credi che la tua Elodia sia fatta per l' errore, pel vizio?

HERSTALL.

No: ma il tuo cuore troppo virtuoso non vede che fiori nel cammin della vita, ignora l' aspide che vi si asconde, e postovi sopra il piede bisogna morire avvelenato.

ELODIA.

L' orrore che i tuoi detti m' infondono.....

HERSTALL.

Valgono a farti con prestezza risolvere sul tuo futuro stato.

ELODIA.

Elodia dipende dal tuo volere.

HERSTALL.

Ma io non saprò abusarne. La principessa Imberga mia cugina qui condusse il principe Palzo. Ella ambirebbe che divenissi sposa...

ELODIA *con disprezzo.*

Di quell' uomo spregevole?

HERSTALL.

Dunque, il caro, l' amabile Erberto conte di Norindall rinunzia alla mano della sorella di un Sovrano per divenir tuo sposo....

ELODIA.

E dopo che io perdetti un adorabile genitore,

come tu una tenera figlia, vittime dell' inganno di quella società che a ragione detesti, ora vorresti spingermi nel suo polveroso vortice...

HERSTALL.

Accanto però di un illustre sposo. Erberto è pure quell' uomo che merita gli omaggi di tutti i cuori virtuosi.

ELODIA.

Ed io non lo defraudo di quel rispetto dovuto ad un Eroe...

HERSTALL.

Dunque....

ELODIA.

Zio, mi consigli tu portarmi all' altare dell' imeneo col rispetto soltanto nel cuore....

HERSTALL.

Si avanza il principe Palzo.

SCENA VI.

PALZO e detti.

PALZO.

Barone di Herstall, vengo ad annunziarti che la mia dimora non può essere lunga in questa Badìa.

HERSTALL.

Anche la principessa Imberga con un suo foglio me lo avvisa.

PALZO con ostentazione.

Gli alleati mi chiamano presso di loro; e non correrà gran tempo che il mio crine sarà fregiato di un diadema.

HERSTALL.

Ben ti si dee per illustri antenati e gloriose gesta.

PALZO.

Ma questo anticipatamente io l' offro con la mia mano alla degna figlia di S. Mauro, alla rispettabile nipote di Herstall.

ELODIA.

Principe, là, in quel tempio giace l' urna della sorella di Herstall moglie del conte di S. Mauro mio padre. Sacra promessa le feci di rimaner per sempre in questa Badìa: che perciò.....

PALZO.

Risolvesti....

ELODIA ferma.

Come giurai.

HERSTALL.

E chi sarà il tuo appoggio nella....

ELODIA risoluta.

Il Cielo, cui sacrerò i miei voti.

PALZO.

Virtuosa, quanto inesperta fanciulla, e sicura speri di starvi? Le bande degli assassini ascose in queste balze tosto saranno snidate dalle nostre truppe che sopravverranno in breve: per cui non vi sarà in tutta la valle di Underlach un angolo sicuro dalla militar licenza.

ELODIA sdegnata.

Ma queste balze son quelle istesse nelle quali

il tanto temuto Sivard vi rimase interamente sconfitto, ed il monumento delle ossa de' suoi Borgognoni sarà di norma a' secoli avvenire come il Cielo punisce e deprime gli arroganti oppressori.

HERSTALL.

Pur troppo t' apponi al vero.

PALZO con ironia mista di rabbia.

Il cuore di Elodia però troppo sublimato da' pregiudizii del volgo poggia la salvezza di sè sul decantato Solitario.

ELODIA con enfasi sommo.

Egli ne ha dato e ne dà tuttavia delle praove.....

PALZO.

A questi rozzi Valligiani della sua impostura? Ma egli non è altrimenti che un assassino.

ELODIA con sommo calore.

Signore, gli assassini non soccorrono gl' infelici, non espongono la vita per salvezza del loro simile, non colmano di benefizii la povertà languente, non........ interrogate, interrogate pure i vecchi, i fanciulli, le madri, i lavoratori ... tutti, si tutti gli abitatori di Underlach, e non avvene pur uno che non sia debitore a questo Solitario della sussistenza, della.... gli assassini son quelli che imperiosameute tolgono fama, e vita, e non già chi ne dà provvidi mezzi onde menarla innanzi.

HERSTALL.

Qual rumore da quella banda....

ELODIA.

Voci di giubilo....

PALZO.

Molti Villici circondano....

ELODIA con estasi di gioia.

Si... non m' inganno.... è la mia nutrice, la mia seconda madre, la mia cara Marcella che vien festeggiata da quei villici....

SCENA VII.

VOCI da dentro e detti.

VOCI.

Viva, viva il Solitario di Underlach.

PALZO con ironia.

Avrà operato qualche nuovo prodigio.

VOCI.

Viva l' uomo del monte selvaggio.

ELODIA fuor di sè per la gioia.

Ascoltate, ascoltate i sentimenti di riconoscenza tributati a quell' uomo che si osa chiamare assassino.

PALZO.

Io dissi...

ELODIA.

Vieni, vieni, sospirata Marcella.

SCENA VIII.

MARCELLA circondata da VILLICI e detti.

MARCELLA frenando l' entusiasmo de' Villici.

Vi ringrazio miei cari del vostro buon cuore. Datene intanto lode all' Altissimo, che prodiga i suoi portenti per lo braccio del Solitario.

ELODIA abbracciando con trasporto Marcella.

Abbracciami cara Marcella.

MARCELLA.

Ottima figlia!

ELODIA.

In quanta pena mi ha tenuta la tua lontananza.

MARCELLA.

E forse non ti avrei più abbracciata senza l' aiuto del Solitario.

ELODIA.

Principe l' ascoltasti...

PALZO.

E nulla mi sorprende del come l' impostura inganna l' innocenza.

MARCELLA risentita dice con fuoco.

Ma io signore, sebbene una rozza paesana di Bevaix, allevando la mia Elodia nella casa del conte di S. Mauro ebbi bell' agio a conoscere co' miei corti talenti che nelle grandi capitali civilizzate l' impostura vi ha la sede e l' impero, e chi di essa non si fregia vi soccumbe con la vita, come all' infelice conte di S. Mauro, che...

ELODIA.

Raccontaci ciò ti è avvenuto di funesto.

PALZO ironico.

Ed i portenti del Solitario...

MARCELLA con rabbia.

Li ascolterete, si li ascolterete. La buona E-

lodia mi permise che io andassi ad abbracciar mia figlia dopo l' orrenda disgrazia dell'incendio che distrusse la sua casa.....

ELODIA.

E che il generoso Solitario ne la trasse dalle fiamme e le diè quanto abbisognava onde redificarla.

PALZO con rabbia ed ironia.

Questa giovane sarà sul fior degli anni.

MARCELLA sdegnata dice con forza.

Ma benanche sul fior dell'onore, che nelle mani de' grandi si dissecca, e vegeta sempre in queste felici contrade.

HERSTALL rimproverandola.

Marcella...

MARCELLA.

Or dunque facendo qui ritorno fui assalita da più masnadieri che non ritrovandomi indosso dell' oro da essi bramato, avean deciso di uccidermi onde non essere scoverti. Già già le loro armi erano al mio petto...quando....Dio ti ringrazio di nuovo! Quando appare il Solitario che snudando il ferro grida vili assassini...questa voce fu bastante a farli fuggire....

PALZO con rabbia ed entusiasmo.

Illusione di fama come tu dispotizzi del cuore umano...

ELODIA con sommo calore.

E ciò avviene, principe Palzo, in tutte le classi....vieni Marcella a seguitarne dentro il

racconto....(*ai villici con amorevolezza*) o voi semplici e virtuosi paesani più non vi atterrisca il Solitario, l' uomo del monte selvaggio. Sgombrate il vostro cuore dagli antichi pregiudizii. Lassù vi è l' uomo benefico, l' amico del suo simile, il sostegno dell' innocenza oppressa (*entra abbracciata con Marcella; mentre i villici partono dall' opposta banda*).

PALZO con rabbia repressa.

E può a tanto giungere la credulità....

HERSTALL.

È dell' uomo prudente il non precipitare un giudizio.

PALZO.

Elodia però mi ricusa....

HERSTALL grave.

Principe, Elodia è mia nipote, se fosse anche mia figlia, io non sarei giammai il suo tiranno, (*s' inchina ed entra*).

PALZO fremendo di rabbia.

Io lo sarò di tutti,
(*Si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Scena come nell'atto precedente.

SCENA PRIMA.

PALZO e NORINDALL infervorati nel dialogo.

PALZO.

Mal t' apponi conte di Norindall.

NORINDALL.

Principe Palzo, la sincerità fu mai sempre il mio nume.

PALZO.

E questo mi schiuse il labbro nel vederti giungere così di repente.

NORINDALL.

Giunger dovea domani l' altro co' miei guerrieri....

PALZO con ironia di rabbia.

Ma l' amore per Elodia, e la gelosia che io fossi tuo rivale qui ti condusse solo, all' improviso? Metti in calma il tuo cuore, ed ascolta i veraci detti del principe Palzo, che quale amico ti ama, quale eroe ti pregia, e quale dei più fidi sostegni dello stato ti venera e ti rispetta.

NORINDALL con mistero.

Le tue lodi....

PALZO con ipocrisia.

La sincerità è benanche il mio nume.

NORINDALL.

Come mai potrai negarmi che la principessa Imberga....

PALZO.

Qui mi condusse ond' io divenissi lo sposo di Elodia? Nol niego.

NORINDALL.

Or dunque....

PALZO.

Ignori che il Barone di Herstall, logoro più dalle passate sventure che dal peso degli anni, e vedendo perciò prossimo il suo fine, scrisse alla principessa Imberga sua cugina, che alla sua morte tenesse luogo di madre a sua nipote. Ciò bastò onde la principessa sprezzando i mali cui andava ad esporsi per la sua età avanzata, qui si portasse in mia compagnia per dare alquanto sollievo e coraggio al melanconico Herstall. Vidi Elodia!...dimmi Erberto: avvi forse mortale sulla terra che al sol vederla non sentasi tocco il cuore dal più fervido amore? La principessa approvò la mia fiamma, ne divisò l' effettuazione e ritornò in patria. Allorchè però io riseppi che tu l' amavi fu ciò bastante a farmi soffocare una nascente passione che resa adulta non avrebbe temuto rivali, ma che estinta nel nascere dalla ragione bramerei di essere il pronubo di queste nozze se la gloria non richiedesse altrove il mio braccio.

NORINDALL dubbioso.

Spero sinceri i tuoi detti.

PALZO alquanto irritato.

Oseresti dubitarne? Tu mi conosci Erberto...

NORINDALL con enfasi di mistero.

E perciò...

PALZO divertendo il discorso.

Frettoloso si avanza Herstall...

NORINDALL gli va incontro.

Rispettabile amico.

SCENA II.

HERSTALL e detti.

HERSTALL abbracciandolo con trasporto di gioia.

No, non mi hanno ingannato.

PALZO da sè con rabbia invidiosa.

Ingannerò io tutti.

NORINDALL.

Son fra le tue braccia.

PALZO con ipocrisia.

Veggo finalmente sorridere l'uomo del dolore e me ne compiaccio.

HERSTALL.

Si, ben dicesti l' uomo del dolore; cui nè la gloria, nè le ricchezze, nè gli onori fecero gustare giammai dramma di felicità, che anzi questi medesimi ingannevoli Fantasmi della vita lo abissarono negli affanni, dei quali la sola meta n' è la tomba.

PALZO.

Bando per ora a tai funesti presagi.

NORINDALL con somma avidità.

Elodia?....

HERSTALL.

È a diporto con la sua Marcella.

PALZO.

Che invasandola vieppiù delle ideè romantiche di questo famigerato Solitario la farà stabilire nei pregiudizii del volgo.

NORINDALL.

La verità squarcia le nubi del pregiudizio....

PALZO.

E l' esperienza della perfidia degli uomini fissa il canone de' miei giudizii. Perchè mai questo virtuoso Solitario ora sotto forma di Atleta, ora di Eremita, ora di Guerriero a bruno, con visiera chiusa viene a compiere le sue generose imprese?

NORINDALL.

Le circostanze forse....

PALZO con enfasi.

No: per imporne al volgo che s'illude da sole apparenze (*con ironia marcata*). Il Fantasma insanguinato, che come sacra tradizione atterrisce da tanti secoli questi montanari, non è pregiudizio ereditario senza alcun fondamento? Non altrimenti ora il Fantasma del Picco terribile....

HERSTALL s' infiamma a gradi a gradi di furore enumerando le scelleraggini di Sivard.

Ebbe un' origine più funesta e tremenda; ascoltane il come. Allorchè lo scellerato Sivard conte di Charolais, ebriato da' favori di istabile fortuna e secondato dalla perfidia de'suoi adulatori, giunse alle porte di Granson, trovò la disperata resi-

stenza degli Elveti che vi difendevano i loro dritti. I suoi valorosi Borgognoni gli cadevano a stormi ai piedi, ai fianchi, ma egli scalando le mura su' loro cadaveri atterra ogni riparo, supera qualunque ostacolo; e sebbene gli oppressi ma non vinti cittadini si offrissero a discrezione, egli nel delirio della vittoria la metà gli fè passare a fil di spada, l'altra sommergere nel lago di Neuchatel. Questa cruente scena di orrore non arresta la sua barbarie, quindi comanda, su quella rupe (*indicando il picco terribile*) l' uccisione di tutti gli religiosi di questo asilo di pace, e dalla cima del picco terribile, ove ora sorge questo nuovo Fantasma, rotolarono in questa valle le teste delle vittime della sua barbarie.

NORINDALL che durante il discorso di Herstall si sarà a gradi a gradi acceso di furore, che più non potendolo raffrenare esclama.

Herstall.... non più....

PALZO.

Erberto, qual furore t' investe al novero delle scelleraggini di Sivard?

NORINDALL con entusiasmo e furore insieme.

Palzo.... se tu rinunziasti al sacrosanto nome di suo amico, io lo conservo tuttora, e col più vivo sentimento dell' anima.

PALZO.

Io.... maledirò sempre il momento in cui divenni amico ad un tal mostro.

NORINDALL.

E chi lo fè diventar tale?

PALZO.

La sua crudeltà....

NORINDALL con impeto facendo travedere che intende parlare di Palzo.

No, i consigli degli empii che invidiavano la sua gloria.

PALZO che comprendendo l'amaro sarcasmo reprime il suo furore.

E tu Conte.....

NORINDALL con enfasi e fermezza.

Io gli fui amico.....

PALZO.

Perche due volte ti salvò la vita....

NORINDALL sempre crescendo in entusiasmo.

Che io esponeva per la sua. Ma chi l'indusse ad entrare in quella catena di monti con la illusione di una completa vittoria.....

PALZO.

Ove una completa disfatta.....

NORINDALL.

Procuratagli dal tradimento de' falsi amici non fu bastante a distoglierlo dal fatale inganno; che anzi cieco oltre ogni misura, nel più rigido verno, facendo guerra agli elementi osò di assalire Renato sotto le mura di Nancy.....

PALZO.

Ove la natura rivendicò i suoi dritti togliendo dal mondo un malvagio....

NORINDALL.

Che i malvagi di lui maggiori indussero al delitto.....

HERSTALL.

Cessi pure questa gara che involontariamente provocai — Andiamo da Elodia.....

PALZO con rabbia gelosa che non sa nascondere.

Per così render felice Norindall...

HERSTALL.

E se ciò fosse...

PALZO.

Egli avrebbe un gran rivale a combattere.

NORINDALL con furore credendo che Palzo parlasse di lui medesimo.

Venga pure questo ardimentoso......

PALZO con ironia mista di rabbia.

Così non parleresti se te ne indicassi il nome.

NORINDALL con sommo furore.

Chiunque ei fosse...

PALZO con ipocrisia ed enfasi.

Ancorchè il Solitario del monte selvaggio ti contrastasse Elodia?

NORINDALL.

I tuoi sarcasmi...

PALZO.

La sincerità è il mio nume. Palzo fui mai sempre leale per quanto intrepido, sprezzator di perigli. La gloria domani mi chiama altrove, ma in partendo la mia amicizia vi avverte che il Solitario tende alla conquista del cuore di E-lodia, e le sue misteriose imprese non sono che gli illusivi preparativi pel compimento di un qualche grande misfatto (*parte*).

NORINDALL sorpreso.

Herstall...

HERSTALL con fermezza.

Erberto...

NORINDALL.

Fia mai possibile...

HERSTALL.

Mia nipote...

NORINDALL.

Ha mai veduto questo Solitario?

HERSTALL.

Nol credo...

NORINDALL in furore.

Tremi chiunque osi rapirmi Elodia.

HERSTALL.

Calmati; Palzo tu lo conosci; egli fu rifiutato da Elodia.

NORINDALL con entusiasmo.

Che io parli ad Elodia.

HERSTALL.

Tel permetto.

NORINDALL.

La sua ingenuità nulla saprà nascondermi.

HERSTALL.

E me ne rendo mallevadore.

NORINDALL con emozione di cuore.

Tel dissi pure, io amo Elodia, ma con virtuoso sentimento, che se un pari amore non legasse il suo cuore al mio, non oserei insisterla d'avvantaggio, e rassegnato soffrirei la mia sventura. Ma se un indegno rivale con la seduzione osasse

rapirmi il cuore di Elodia, l'amor proprio oltraggiato mi spingerebbe ad una pronta e sanguinosa vendetta.

HERSTALL.

Eccola che si avvanza con Marcella.

NORINDALL *con impeto.*

Che io le parli....

HERSTALL.

Vieni meco alcun poco. Tostochè la ragione avrà ripreso i suoi dritti nel tuo bollente cuore, ritornerai tranquillo onde conoscerne la verità senza velo.

NORINDALL.

Rispettoso ubbidisco come a mio padre (*entrano*).

SCENA III.

ELODIA abbracciata a MARCELLA in caloroso dialogo.

ELODIA.

Dunque questo essere incomprensibile.....

MARCELLA.

È il Genio benefico della valle di Underlach.

ELODIA.

Vi sono però di coloro che ardiscono chiamarlo....io abbrividisco!...chiamarlo assassino.

MARCELLA.

Costoro incapaci di virtù fremono all'aspetto del filantropo, e lo bramerebbero distrutto se a loro ne fosse dato il potere.

ELODIA.

Su di lui però il cuore non m'inganna.

MARCELLA con somma cordialità.

E che mai ti dice quest' ottimo cuore?

ELODIA.

Fuggi Palzo, rispetta Norindall...

MARCELLA incoraggiandola a parlare.

Infine?

ELODIA.

Tu sei stata la mia cara nutrice...

MARCELLA.

Ora tua seconda madre....

ELODIA.

Percui non posso, non debbo nasconderti....

MARCELLA.

Ciocchè io medesima conosco.

ELODIA.

E che io non saprò mai negare...si...questa mane parlai di nuovo al Solitario.

MARCELLA.

Che mai ti disse?..

ELODIA.

Palzo è un protervo, Norindall un eroe. Ma se il tuo cuore non ama il secondo, non essere indecisa di palesarlo allo Zio, il Solitario è in tua difesa.

MARCELLA.

Porresti in dubbio la sua promessa.

ELODIA.

Dubito del mio cuore..

MARCELLA.

Esso di già sente l' amore.

ELODIA.

È non lo ami tu ancora?

MARCELLA.

La virtù si fa strada in chiunque abbia un cuore.

ELODIA.

Come adunque non amarlo Elodia? Ma lo zio;

MARCELLA.

Lo amerà benanche....

ELODIA.

Egli agogna le mie nozze con Norindall...

MARCELLA.

Ma non sarà giammai il tiranno di sua nipote. Dotto dalle sue sventure ben conosce che il nodo dell'imeneo il solo amore lo stringe, e qualunque altro principio lo formasse, la sventura inevitabilmente seguirebbe questi martiri del pregiudizio sociale. Figlia ami tu il Solitario?

ELODIA con tutta la effusione della verità.

Il mio cuore prova per lui un sentimento che sembrami impossibile poternelo svellere giammai.

MARCELLA.

Chi ve lo produsse?

SCENA IV.

NORINDALL vedendo ELODIA a stretto dialogo con MARCELLA non osa avanzarsi.

ELODIA.

La fama delle sue virtù spinse il mio cuore a venerarlo, quindi la sventura che sta impressa sul di lui volto trova una analogia talmente per-

fetta col mio cuore, che non posso in verun modo.....

MARCELLA *di soppiatto ad Elodia.*

Norindall ci ascolta.

ELODIA *di soppiatto a Marcella.*

Avesse mai udito.....

NORINDALL *di piaciuto da sè.*

Sperai trovarla sola.....

MARCELLA *con dignità si dirige a Norindall dicendogli.*

Signore; Marcella fu nutrice di Elodia, vide morir suo padre, raccolse infine gli ultimi re-spiri della infelice sua madre. La mia assiduità presso di lei è voluta da Herstall, giacchè io le ragiono soltanto della verità, che se trovasi bandita dagli uomini civilizzati, ella si è ben rifuggita fra' rozzi abitatori dell' Elvezia (*s' inchina e parte*).

NORINDALL.

Una semplice paesana moralizza!

ELODIA.

La verità non abbisogna di coltura.. ..

NORINDALL.

Ma Elodia perchè si confonde al mio aspetto?

ELODIA.

Rispettosa l' ammiro.

NORINDALL.

Io ammiratore delle di lei rare virtù vengo a rendere gli omaggi dovuti...

ELODIA.

Soltanto ad Erberto Conte di Norindall. La

gloria, le belle imprese, la virtù sublimata dal coraggio separano l' eroe dall' uomo volgare. Erberto rivestito di tai pregi lo celebra l'Europa, e il Duca istesso le offre la suora per isposa.

NORINDALL.

Chi di ciò fe' parola?

ELODIA.

Ovunque ne precorre la fama; ed è perciò che in me sorge quel dignitoso rispetto che deesi tributare ad un uomo....

NORINDALL *con tutta la espansione del cuore.*

Che ti ama, Elodia.

ELODIA.

E chi è mai l' orfana di Underlach da preporsi alla sorella del Duca.

NORINDALL.

Il giuramento non è ancora pronunziato.

ELODIA.

La promessa dell'uomo di onore equivale a qualunque giuramento.

NORINDALL.

Allora Elodia non si era presentata al mio sguardo.

ELODIA.

Chi promette s' impegna per la vita.

NORINDALL.

Col cuore pieno di Elodia io non renderei che infelice la mia compagna.

ELODIA.

Il superar se stesso è la più grande fra le virtù sociali.

NORINDALL con enfasi e dispetto.

Ma il disprezzar sì crudelmente è l'apice della barbarie.

ELODIA con rispetto e dignità.

Io disprezzar Erberto ?.. No, non mai.

SCENA V.

Il Solitario che invece del cappello avrà un piccolo elmo con visiera bassata, comparisce alla parte più bassa del monte, e vedendo i sudetti in caloroso dialogo si ferma estatico.

NORINDALL.

Dunque potrei sperare....

ELODIA.

Rispetto, venerazione....

NORINDALL.

E l'amore.....

ELODIA.

Spetta di dritto alla Duchessa.

NORINDALL con enfasi sommo.

Al cuore non si comanda. Libero mel diè natura....

ELODIA mortificata.

Forse incautamente parlai.....

NORINDALL fissandola can rabbia repressa.

No...con troppa verità si scorge che il Solitario....

ELODIA da sè atterrita.

Oimè.....

NORINDALL con più impeto.

Che questo uomo fatale possiede interamente quel cuore (*si concentra alquanto*).

ELODIA intimorita da sè.

Il mio segreto è già palese!

SCENA VI.

EMERY ansante e guardingo al sommo si dirige al Solitario, lo scuote, indi gli parla di soppiatto all'orecchio e ritorna frettoloso d'onde è venuto. Il Solitario portando con furore la mano sull'elsa della spada indicherà co' gesti che difenderà Elodia a costo della sua vita: furente ritorna onde è venuto: Ciò non impedirà il dialogo di Elodia con Norindall.

NORINDALL scosso dal suo concentramento domanda con furore.

Dunque....

ELODIA.

Che mai signore!

NORINDALL.

Per me è deciso.

ELODIA fa segno di volersi ritirare.

Quel furore mi atterrisce....

NORINDALL facendo segno che si trattenga.

Ma sappi prima.....

ELODIA.

Che già poco disse, al cuore non si comanda.

NORINDALL.

E lo sostengo. Chiunque prima di me, non escluso lo stesso Palzo, avesse il possesso di quel cuore io cederei al mio destino....Ma che il perfido Solitario cerchi con i suoi prestigii involarmi Elodia....

ELODIA volendolo calmare.

Conte....

NORINDALL furente all' eccesso.

Il mio braccio fu sempre il distruttore dei malvaggi, ed ora il mio amore oltraggiato farà su di lui la più tremenda vendetta (*parte furente*).

ELODIA sbalordita ed interdetta.

Erberto ti ferma.... ascolta.... sarò io cagione di eccidio, di stragi!

SCENA VII.

Dalla banda ove già poco venne guardingo EMERY, comparirà di nuovo seguito da PALZO ed alcuni sgherri. PALZO indica ELODIA ad EMERY.

PALZO.

Eccola all' uopo.

ELODIA.

Si vadi a piangere sulla tomba della estinta mia genitrice (*parte per ove ha indicato*).

PALZO allegro discende.

La sorte mi arride propizia.... (*indicando ove è andata Elodia*). È già entrata nel Tempietto.... Emery ecco il momento felice di rapirla.

EMERY con mistero.

Lasciate a me la cura di adempiere quanto ò già fissato nel mio cuore, (*a' sgherri*) amici io vi precedo onde spiare se alcuno sopravvenga. Voi la rapirete seguendo esattamente le tracce che io v' indicai. Principe siate tranquillo; il mio progetto non può fallire (*parte veloce*).

PALZO a' sgherri.

Andate: l' esattezza della vostra esecuzione vi procurerà una doppia ricompensa (*sgherri parto-*

no per dove è andato Emery) eccoli.... (*guardando con anzietà per dove sono andati i sgherri*)... son pur giunti... entrano nel Tempietto.... (*ode rumore alle spalle e si volta incontanente*) Chi giunge?... Herstall in diverbio con Erberto.... uopo è che mi asconda per ascoltare ed accorrere.... (*si ritira facendo sempre capolino*).

SCENA VIII.

HERSTALL e NORINDALL in fervoroso dialogo, e PALZO in ascolto.

HERSTALL che cerca calmarlo.

Forse un equivoco di parole...

NORINDALL.

No; furon chiari i suoi detti: Il Solitario ha sedotto Elodia.

HERSTALL.

Conoscendo bene il cuore di Palzo, come prestar fede alle sue insidie....

NORINDALL.

Le precise risposte di Elodia me ne confermano.

HERSTALL.

L'amore, Conte, fa travedere.

NORINDALL.

Il mio amore non è fuor della ragione.

HERSTALL guarda con atterrimento verso dentro, ove son venuti.

Conte, guardate là.....

NORINDALL sorpreso.

Marcella ansante corre in modo....

HERSTALL.

Che non potendo profferir parola fa cenno con le mani......

SCENA IX.

MARCELLA pallida, ansante che appena può balbettare, e detti in costernazione.

NORINDALL.

Che avvenne?....

MARCELLA.

Correte... salvate.....

HERSTALL.

Chi mai?....

MARCELLA.

Elodia.....

NORINDALL.

Da chi....

MARCELLA facendo somma forza onde parlare in fretta si avvicina alla fune della campana che presala suonerà con tutta la forza possibile appena avrà terminato di parlare.

Dal Verone... io, io la vidi entrare nel Tempietto.... ove quattro sgherri vi entrarono.... e l'han condotta via.... (*suona*).

HERSTALL disperato si mette le mani fra capelli, esclamando.

Elodia!...

NORINDALL furente all'eccesso snuda il ferro, e volendo partire dice.

Il perfido Solitario ha compiuto il suo progetto, ma.....

PALZO si avanza con ipocrisia, ed a tutto potere cerca impedire a Marcella di più sonare, ed a Norindall di partire.

Perchè tanto rumore?

HERSTALL.

Mi hanno rapita Elodia....

NORINDALL si svincola con furore da Palzo e brandendo il ferro parte velocemente esclamando.

Morte al Solitario.....

SCENA X.

Dopo il suono della campana si vedranno accorrere da diverse parti e successivamente molti Paesani e detti.

HERSTALL col tuono del dolore a' Paesani.

Amici, amici miei hanno rapito la mia Elodia.....

MARCELLA fuori senno.

Andate.... verrò io stessa....

HERSTALL con sommo entusiasmo.

A riavere Elodia o morire (*Herstall, Marcella, ed i paesani partono velocemente ed in confuso.*

PALZO che non essendo riuscito a trattenerli li segue con prestezza dicendo.

Elodia spero sia già in salvo.

SCENA XI.

Il SOLITARIO frettoloso con ferro nudo conducendo a stento ELODIA quasi svenuta.

SOLITARIO che cerca per quanto può accelerare il passo guardando sempre indietro.

Sono inseguito... (*fa riposare Elodia su di un sasso e vi si mette accanto in atto di difesa*). Elodia col mio sangue ho salvo il tuo onore, la tua vita.......

SCENA XII.

NORINDALL da dentro gridando e detti.

NORINDALL.

Perfido Solitario ti ho pur raggiunto.

SOLITARIO.

Norindall m'insegue! (*interdetto quindi bassa la visiera*) non posso più sfuggirlo.

SCENA XIII.

NORINDALL ansante e fuor di sè pel furore con ferro nudo e detti.

NORINDALL.

Scellerato.... invano osasti di rapirmi Elodia, tu.....

SOLITARIO.

Le si porga pria soccorso....

NORINDALL volendo assalirlo.

Col tuo sangue.

ELODIA che riscossa alquanto dal suo svenimento come può si gitta in mezzo al Solitario e Norindall ginocchio a terra onde non si azzuffino, dicendo con enfasi.

No, egli è il mio salvatore.....

NORINDALL con più furore per la difesa che ne imprende Elodia.

Un empio che io svenerò....

SOLITARIO si alza la visiera, e con dignità dice a Norindall.

E lo potresti; Norindall?

NORINDALL sul di cui volto comparisce all'istante lo stupore, il pentimento, la gioia, e quasi fuori di sè gittando via il ferro corre per abbracciarlo, quindi il rispetto gl'impone di mettersi in ginocchio per baciargli la mano.

Che!... Che vedo mai!... possibile... che tu.... tu stesso... che io piansi... che io vidi....

SOLITARIO rialzandolo con tenerezza lo abbraccia.

Taci... te lo impongo... Mi sei ancora amico?

NORINDALL con entusiasmo.

Per la vita.

SCENA XIV.

PALZO da dentro gridando.

PALZO.

Amici, ecco il rapitore si uccida.

SOLITARIO bassandosi di nuovo la visiera.

E difenderai Elodia?...

NORINDALL riprende il ferro e con dignità e furore di unita al Solitario si mette in difesa di Elodia esclamando.

Sino alla morte.

SCENA XV.

PALZO con ferro nudo che precedendo HERSTALL, MARCELLA ed i PAESANI loro indica il SOLITARIO accanto ad ELODIA, e NORINDALL.

PALZO.

Quegli dev' essere il Solitario, uccidetelo.....

SOLITARIO con tuono feroce.

Si, empio Palzo, son io che...

ELODIA con tutta la forza possibile balza in mezzo, ed ora abbracciando Herstall, e Marcella, ora persuadendo i Paesani, ora lanciando occhiate di fuoco contro Palzo dice quanto siegue in fretta, ed in confuso.

Si, si padre mio, si Marcella... Al Solitario dovete la vita di Elodia... là, là nel Tempietto, degli assassini, mi sorpresero, mi turarono la bocca, mi trascinarono... ma nominarono più volte Palzo.... Il Solitario comparisce... combatte, li vince, mi salva... egli stesso... si, a suoi piedi prostiamoci, come all' Angelo della salvazione.

PALZO con furore.

Egli la illuse...

SOLITARIO.

Per ordine tuo Elodia fu rapita.

PALZO.

Taci o che io....

NORINDALL.

Vile... il suo braccio ed il mio bastono per...

SOLITARIO frenando l' impeto di Norindall.

Herstall trema di Palzo, fida in Norindall; la virtù di Elodia ha il Cielo in sua difesa; io compii al mio dovere (*all' istante parte abbracciato a Norindall*).

ELODIA entusiasmata abbraccia Marcella.

Andiamo a ringraziare il supremo Fattore e compiremo al nostro (*mentre Elodia parte abbracciata con Marcella, Herstall vorrebbe con furore interrogare Palzo rimasto avvilito.....*).

(*Subito si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Antico abituro sul Monte Selvaggio in fondo un arco per ove si vede il Picco Terribile — due rozze panche, e delle stuoie ne formano gli arredi.

SCENA PRIMA.

SOLITARIO introducendo Norindall.

SOLITARIO.

Erberto, amico, vedi la nuova reggia di Sivard?

NORINDALL con sorpresa e dolore insieme.

Oh rimembranza!

SOLITARIO.

Ecco gli aurei arredi, ed i soffici guanciali destinati all' uomo che ne impose all' Europa tutta.

NORINDALL compiangendolo.

Prence.....

SOLITARIO.

Ancora tale mi chiami sul monte selvaggio, nel Tempio della morte?

NORINDALL con somma emozione.

Il mio cuore non resiste.

SOLITARIO.

Vi resiste il mio: che se tutto esaurì l' orribile catalogo de' delitti, ora tutto dee sorbirne il calice avvelenato de' rimorsi.

NORINDALL.

Tu sei ancora per me un illusiva Fantasma dopo che ti vidi estinto sulla funebre bara.

SOLITARIO.

Ed il mio volto?...

NORINDALL.

Sfigurato dalle ferite e dagli insulti della plebe, facea orrore a mirarlo.

SOLITARIO.

Tu credendo fosse quello Sivard.....

NORINDALL.

Sebbene mortalmente ferito ti resi gli estremi ufficii....ma come tu vivo, abitatore di questi monti....

SOLITARIO.

Erberto; ti prescelsi per mio fratello d'armi, ti elevai al grado di Conte di Norindall...

NORINDALL.

E la mia amicizia....

SOLITARIO.

Nella tua costanza me ne ha dato un ampio compenso. Ora non impegno che la medesima per custodire un segreto....

NORINDALL porgendogli la mano con enfasi.

Fino alla morte.

SOLITARIO.

Accetto con gioia il giuramento. Rammenti tu bene l'orrenda notte sotto le mura di Nancy?

NORINDALL.

Ove tu dando ascolto, come sempre, a'perfidi

consigli di Palzo, che compro dall' oro de' tuoi nemici ti menava alla fatale sconfitta, trascurasti il tuo vero amico Erberto....

SOLITARIO.

Si; perchè allora la vindice mano del Nume gravava sul mio capo, la nube de' delitti nascondeami il periglio, e l' oltraggiata natura impugnava il suo brando. I miei fidi Borgognoni in quella notte di sangue furono tutti sacrificati alla mia stolta ambizione, ed io vi caddi da più colpi trafitto sotto il ghiaccio di uno stagno e disparvi agli occhi di tutti.

NORINDALL.

Inutilmente si cercò il cadavere del tanto temuto Sivard.

SOLITARIO.

Io però esisteva ancora. Un mio scudiere; il fedele Emery mi avea salvata la vita.

NORINDALL.

In qual modo?

SOLITARIO.

Mentre che il rimanente de' miei guerrieri fuggiva dalla spada del trionfatore. Egli solo col favor della notte, segretamente mi avea trasportato sotto una capanna nella vicina foresta.

NORINDALL.

Fedeltà senza pari!

SOLITARIO.

Ritornato in me stesso esigo da lui un giuramento di scegliere fra miei morti guerrieri quello

la cui statura più si avvicinasse alla mia, avvolgere il suo corpo ne' miei vestimenti, sfigurarne le fattezze, trascinarlo sotto lo stagno d' onde mi avea tratto, e divulgarne la mia morte.

NORINDALL.

Ed Emery fè noto il luogo del tuo cadavere.

SOLITARIO.

Percui dopo le mie esequie l'Europa tutta dovette credere alla mia morte.

NORINDALL.

Qual catena di orribili accidenti!

SOLITARIO.

Nel mio cuore scintillava ancora un moribondo lume di virtù disperata. Raccolsi perciò que' tesori che avea ascosi anzi la battaglia di Nancy, e solo m' incammino verso questa terra resa celebre pe' miei delitti. Il monte selvaggio mi si presenta allo sguardo: spaventose tradizioni ne facevano temere al volgo l' accesso, ed io con nuovi prestigii lo rendei più formidabile, più inaccessibile che fosse mai stato. Da questo solingo abituro io veggo tutto il teatro delle mie colpe. Là il lago di Neuchatel, quà il monumento delle ossa, ed in fine sul Picco terribile l' orrenda strage de' Religiosi di Underlach....

NORINDALL.

Ma che vale rammentare....

SOLITARIO con tutto l' entusiasmo del dolore.

Ciocchè tuttogiorno questi muti oggetti, che ora da furenti accusatori, ora da giudici inesorabili, reclamano vendetta dall' Eterno.

NORINDALL.

Le beneficenze che profondi su de' miseri....

SOLITARIO.

Sperai che potessero placare la Suprema giustizia, ma no... gli scellerati non hanno mai pace.

NORINDALL.

Elodia intanto....

SOLITARIO.

Sì, amico mio; dopo due anni che i rimorsi aveano inchiodata la disperaziene nell'anima mia, vidi Elodia, in essa ammirai l' essere il più perfetto che natura nella sua estasi abbia mai formato; e fu la prima volta, tel giuro, che il mio cuore sentì l' amore, ma il vero amore che la sublime virtù ci fa provare come un religioso culto di rispetto e venerazione.... (*fissando Norindall si ferma alquanto, e come pentito dice*) ma tu ami Elodia.....

NORINDALL.

Fui prima tuo amico.

SOLITARIO.

E l' amore....

NORINDALL.

L' ho già sagrificato sull' altare dell' amicizia.

SOLITARIO lo abbraccia con trasporto.

Santa amicizia, tu ancora esisti.

NORINDALL.

Come poi penetrasti...

SOLITARIO.

Quel fido scudiere, l' amoroso Emery che mi

conservò la vita spargendo voce della mia morte, fu solo a parte del mio ritiro. Da lui riseppi il tuo amore per Elodia, le perfide mire di Palzo....

SCENA II.

Si ode un replicato suono come di spada su di uno scudo.

NORINDALL.

Che mai indica tal rumore?

SOLITARIO.

La venuta di Emery...eccolo....

SCENA III.

EMERY inchinandosi a NORINDALL viene abbracciato dal SOLITARIO.

SOLITARIO.

Ecco chi mi salvò la vita, come tu Erberto cercasti, ma invano, di salvarmi la fama -- Elodia?...

EMERY.

Sarà quì a momenti: io la precedo.

SOLITARIO.

Che mai disse alla tua improvisa comparsa da quella porta?

EMERY.

È impossibile descrivere il suo sbalordimento. Essa con Marcella erano genuflesse nel tempietto ringraziando il Cielo di averla salvata dalle mani di Palzo, ed a coro imploravano dall' Eterno tutte le possibili felicità al Solitario del monte selvaggio.

SOLITARIO con estrema gioia.

A me?

NORINDALL.

Apri pure una volta il cuore alla gioia.

EMERY.

Alquanto rinfrancate dalla prima sorpresa si calmò interamente nel leggere quel foglio...

SOLITARIO con entusiasmo a Norindall.

Ove io le scriveva ciocchè altra fiata le dissi. *Colà se il pentimento chiude l' abisso, si, colà soltanto egli potrà dirti io t' amo.*

EMERY.

Ciò letto esclamò, quasi fuori senno, è desso Marcella, è desso che scrive. Io la persuado a seguirmi dicendole che tu rimasto ferito per salvargli la vita, brami vederla; Elodia è indecisa, Marcella l'incoraggia, amore compie l'opera....

SOLITARIO fuor di sè per la gioia esclama guardando verso dentro.

Eccola...che interdetta, e palpitante...

SCENA IV.

ELODIA interdetta e palpitante vien condotta da MARCELLA, EMERY le dà coraggio. Il SOLITARIO oppresso dalla gioia non osa parlare. NORINDALL non osa guardarla.

ELODIA smarrita a Marcella.

Ove m' inducesti a venire!

MARCELLA.

Temi! e di che mai?

SOLITARIO con tenerezza senza avvicinarsi ad Elodia.

Temi del Solitario?

ELODIA slanciandosi verso del Solitario con premura.

Tu ferito per mia cagione?.. (*vedendo No-*

rindall si arresta e rifugge nelle braccia di Marcella). Qui Norindall !

SOLITARIO.

Egli è mio amico, ma vero amico.

ELODIA.

Tuo....

NORINDALL.

Si Elodia: con la tua pura virtù potrai rendere meno infelice l'uomo delle sventure.

SOLITARIO abbraccia con trasporto Norindall.

Oh amico!

NORINDALL da sè con dolore.

Oh sacrifizio tremendo del mio cuore!

ELODIA con premura:

Ma la tua ferita....

SOLITARIO con tutta la tenerezza del cuore.

Con la tua presenza è presso alla sua guarigione.

EMERY con voce alta si dà un colpo sulla fronte dicendo.

Quale errore commisi!

SOLITARIO.

Perchè sì sbalordito?

EMERY.

Infervorato a persuadere Elodia di seguirmi per la sotterranea scala ne rimasi aperta la porta a muro....

SOLITARIO dispiaciuto.

Che mena alla cappella?

EMERY.

Pur troppo.

ELODIA si smarrisce.

Oimè!

EMERY.

Tranquillatevi: volo a fermarla (*velocemente parte*).

NORINDALL.

Io sarò tuo compagno, (*partendo da sè*) che non so reggere alla perdita di Elodia (*siegue Emery*).

ELODIA smarrita.

E non potrebbe mio zio ricercarmi nel tempietto ove vedendovi aperta quella porta, che a me era ignota, a lui non già perchè posseduto da' suoi avi....

SOLITARIO.

Con queste tetre immagini turbare momenti sì deliziosi, e perchè?

ELODIA con enfasi.

Perchè?...perchè Elodia non è più con Elodia.

SOLITARIO da sè costernato.

La sua virtù mi chiude il labbro.

MARCELLA dando coraggio ad Elodia.

A che un tale smarrimento?

ELODIA.

Noi siamo sul monte Selvaggio?...

MARCELLA.

Ove il pregiudizio del fantasma insanguinato è interamente scomparso ai nostri occhi.

ELODIA.

E chi ne diede tanto coraggio?

MARCELLA.

Domandalo al tuo cuore.

SOLITARIO.

Ne sei tu pentita?

ELODIA.

No...si...io non sono più presente a me stessa!

SOLITARIO.

Qual n'è mai la cagione?

ELODIA.

Marcella mi spinse a qui recarmi.

MARCELLA.

Onde rimeritare quest'uomo benefico...

ELODIA.

Per avermi salvata vita, onore.....

MARCELLA.

La nostra gratitudine dovea esternarsi per alleviare i nostri cuori dall'immenso peso del benefizio. Il tuo messo ne fe' vedere breve e sicura la strada, ci fe' nota la tua ferita e ne fe' temere funeste le conseguenze... andiamo, allora io le dissi, a retribuire un'essere che al di sopra degli uomini s'innalza.

SOLITARIO con la forza del dolore.

Ma per ischiacciarli soltanto.

ELODIA sorpresa all'eccesso.

Come!

MARCELLA.

Non lice a noi interpretare i suoi detti arcani: ma fra suoi portenti dee annoverarsi quello di Elodia.

SOLITARIO con sollecitudine.

Quale?

MARCELLA.

Elodia allevata fra il muto orrore delle tombe, Elodia cui il soffio di un venticello, il cader di una fronda l'atterriva, s'indusse meco a venire sul Monte Selvaggio, per una sotterranea via, in compagnia di un uomo a noi ignoto.

SOLITARIO con somma tenerezza.

E chi a tanto spinse il tuo cuore?

ELODIA con tutta l'estasi del sentimento.

Colà se il pentimento chiude l'abisso, *si colà soltanto egli potrà dirti....*

SOLITARIO riprende con più forza.

Egli potrà dirti *io t'amo.*

MARCELLA.

D'Herstall istesso, disse, questo uomo incomprensibile mi sorprende.... io gli debbo la salvezza di Elodia... voglio vederlo, conoscerlo...

SOLITARIO manda un grido di spavento.

No... non mai.

ELODIA sorpresa all'eccesso.

Non mai!....Herstall fa le veci di mio padre, io non ho altri su questa terra. Egli brama che prima di scendere nel suo troppo vicino sepolcro io sia di un uomo......

SOLITARIO con vivacità l'interrompe.

E questo mortale fortunato...

ELODIA.

Ebbi il coraggio...., e tu me l'infondesti, di palesare allo zio il mio disprezzo per Palzo, la stima per Norindall....

SOLITARIO con premura.

E l'amore ?...

ELODIA sorridendo con ingenuità.

L'amore istesso lo fermò sul mio labbro.

SOLITARIO assalito da' rimorsi.

Amore!... io ne sono indegno!... empio quale io mi sono, potrò essere siffattamente temerario di aspirare all'amore della stessa virtù ?

ELODIA atterrita.

Marcella andiamo.... mi atterriscono...

SOLITARIO con calore.

I miei delitti?

ELODIA.

I tuoi detti mi recano spavento.

SOLITARIO.

Essi sono l'eco dei rimorsi.

ELODIA.

Ma come puoi aver commesso delitti facendo tanto bene agli infelici ?

SOLITARIO con terrore.

Se tu potessi penetrare....

ELODIA.

No.... voglio ignorar tutto. Avrai forse delle colpe perchè mortale, ma tutto sarà perdonato...

SOLITARIO con entusiasmo.

Se tu Angelo della pace puoi sacrificarti ad amare l'uomo delle tombe.....

ELODIA indecisa.

Ed io potrei...

SOLITARIO.

Sì Elodia : ecco la rupe del pentimento, ecco

l' unica possessione che offrir possa alla sua compagna lo sventurato abitatore di Underlach (*sospirando profondamente*). Ahi lasso! Egli non ha patria, non ha nome, e neanche un cuor puro ad offrirle... (*con dignità e sommo dolore*) Fui, or più non sono!

ELODIA.

Tutto è in te misterioso! Tu hai il sovrumano potere di farti ubbidire....

SOLITARIO.

Elodia ti decidi....

ELODIA.

Gli sventurati hanno il dritto al mio amore.

SOLITARIO.

Ed avvi sventurato sulla terra che pareggi il Solitario del Monte Selvaggio?

ELOIDA.

Palesami adunque il tuo nome....

SOLITARIO.

Allora mi odieresti, maledicendo....

ELODIA.

No, no.....

SOLITARIO.

Mi ameresti tu dunque....

MARCELLA smarrita.

Non udite...

ELODIA.

Che mai?

MARCELLA.

Un fragore misto di voci....

ELODIA sbigottita.

Che sarà di Elodia.

SOLITARIO.

Il Solitario ti difende.

SCENA V.

NORINDALL ed EMERY al sommo ansanti, e detti in orgasmo.

NORINDALL.

Amico....

EMERY.

Fu mia la colpa....

NORINDALL.

Discendevamo frettolosi la sotterranea scala che mena alla cappella....

EMERY.

Onde chiuderne la porta da me trascurata....

NORINDALL.

Allorchè vedemmo Herstall appoggiato a Palzo, seguito da guerrieri con fiaccole montar le scale col vigore che la sola vendetta potea somministrare alla sua debole salute.

ELODIA.

Ed Elodia giustamente ne sarà la vittima.

MARCELLA incoraggiandola.

Figlia mia....

EMERY.

Egli dicea a Palzo, si amico, il Solitario mi ha rapito Elodia.

SOLITARIO con dignità e mistero.

Le scelleragini hanno un confine, e Palzo n' è giunto al termine

ELODIA disperata.

Ma la tua vita....

SOLITARIO.

È sacrata alla salvezza dell' innocenza.

NORINDALL.

Si avanzano.

SOLITARIO in un attimo si mette l' Elmo, ne bassa la visiera, snuda la spada, dicendo frattanto con fermezza.....

È supremo decreto che l'empio sia distrutto dall'empio.

SCENA VI.

HERSTALL che appoggiato a Palzo appena può respirare, per avere accelerato il camino, spira vendetta. Seguiti da guerrieri con fiaccole che rimangono indietro additando timore alla vista del Solitario. Elodia pel rossore nasconde il suo volto fra le braccia di Marcella, Solitario con dignità affronta tutti, Norindall ed Emery gli son d' accanto.

HERSTRALL.

Pur....pur ti raggiunsi....

SOLITARIO.

E nel momento in cui smascherata la calunnia brillerà l' innocenza fra la nube de' delitti.

HERSTALL.

Seduttore....rendimi Elodia.......

SOLITARIO.

Tal si noma colui che ti scortò sul monte Selvaggio.

PALZO.

Onde far note a tutti le tue imposture, con le quali ingannasti tutti e seducesti Elodia.

EMERY.

Tu meco unito cercasti rapirla. I tuoi sgherri la strapparono dal Tempietto, ed io fingendo di secondarti implorai soccorso dal Solitario.

HERSTALL furente a Palzo.

Empio mentitore ed in tal modo....

PALZO.

Dallo scudiere dell' estinto Sivard altro che mensogne esecrande attender si possono?

NORINDALL.

Da colui che tradì spietatamente Sivard altro che nuovi delitti eseguir si dovranno?

HERSTRALL.

Sebben vecchio, sull' orlo della tomba, avrò io il coraggio....

ELODIA cui la disperata circostanza le dà tanto vigore che gittandosi a' piedi di Herstall con tutto l' entusiasmo che le detta il pericolo della vita del Solitario dice in fretta ed in confuso.

No....no zio....ecco me sola esposta alla vostra giusta ira....ma il Solitario è innocente.

HERSTRALL nel massimo furore.

Tu....tu Elodia a difendere colui....

ELODIA con più d'enfasi.

Che per difender la mia vita il mio onore ne ricevette da quei perfidi una ferita... il timore della sua morte imminente per mia sola cagione a lui mi trasse quassù.....ma vi venni con Marcella... Norindall, l'eroe da te vantato, è suo amico, suo difensore....come chiamar seduttore chi salva la vita, l' onore insidiato dallo scellerato Pal-

zo..... qualunque pena è dovuta al mio fallo io la ricevo volentieri dalla tua mano: andiamo... son troppo infelice....onde non dirmi disperata pagando d'ingrata ricompensa chi espose la sua per la mia vita.

SOLITARIO.

E l'esporrà mai sempre.

HERSTALL.

Con assassinare le ultime vittime rimaste in vita dalle scelleragini di Sivard.

SOLITARIO con tutta la forza del dolore.

Se neanche le immense sventure che ti arrecò l'empio Sivard saggio ti resero a ben conoscere gli uomini, ora il mio ferro ti farà palese chi di noi due sia il traditore — In alto là in fondo (*indicando la prima altura in fondo alla scena*) restate tutti; Norindall ed Emery ne chiudino la barriera. Nessuno osi avanzarsi finchè il paragon dell'armi scopra la verità; ed Herstall ne sia l'inesorabile giudice.

PALZO timoroso ed interdetto.

Il principe Palzo al paragon dell'armi col Ciurmatore di Underlach.

SOLITARIO.

Ostentatore in tempo di pace, vile in faccia alla morte... farò conoscere che sei un nulla al mio confronto (*frattanto siegue questo caloroso dialogo Norindall ed Emery avranno persuaso i guerrieri, e le donne ed Herstall ad ascendere l'altura ed attendere l'esito della pugna; essi son*

loro d' innanzi formando con le spade il limite della barriera.

ELODIA intanto vorrebbe trascinare Herstall a separare i combattenti; ma questi fermo rimane assorto fra la rabbia e lo stupore, e piangendo abbraccia Herstall.

Salva la sua vita, egli salvò la mia.

HERSTALL in estasi di furore.

Che la spada della Suprema giustizia punisca il traditore.

ELODIA nascondendo il volto nel petto di Herstall.

Dio....

MARCELLA alzando le mani al Cielo.

Lo salva.....

SOLITARIO rassicurato che Herstall non può mirarlo in viso si alza per un istante la visiera e si mostra a Palzo. Dicendogli con voce soffocata.

Traditore mi riconosci?

PALZO che manda un grido per lo spavento indi con voce ingozzata, e tremante balbettando dice.

Che... che vedo... tu..... tu stesso...... vieni... dall' inferno...

SOLITARIO lo assalta in fretta e mena colpi da disperato onde impedire che pronunzii la parola SIVARD.

A punirti.... impugna il ferro... para i colpi del Dio della vendetta.....

PALZO.

Si.. Siv... ah... (*cade stramazzando per un colpo ricevuto in petto*).

SOLITARIO a voce alta impugnando il ferro alla gola di Palzo che moribondo si dimena.

Chi ha rapito Elodia....

PALZO con la forza degli ultimi aneliti di morte pronunzia con somma energia.

Io.... io ho tradito Sivard... moro.

NORINDALL ed Emery aprono la barriera delle spade, Herstall si avanza stupefatto.

È morto.....

ELODIA dà un grido di spavento.

Chi?...

NORINDALL.

Palzo...

ELODIA all' udire da Norindall *è morto* rifugge fra le braccia di Marcella.

HERSTALL.

Uomo incomprensibile perchè a noi ti nascondi? Chi sei tu mai?

SOLITARIO con sommo enfasi.

Sono l'ira dell'Onnipossente che debella i scellerati (*indica a Norindall, Emery ed i guerrieri che seguissero Herstall, Elodia, e Marcella ed egli parte con somma velocità per la parte opposta*).

(*Si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Intercolunnio Gotico — In fondo magnifica porta chiusa — Allorchè sarà aperta mostrerà il luogo delle tombe attiguo alla cappella, in esso si vedranno le tombe del priore di Underlach — della madre di Elodia, e della figlia di Herstall.

SCENA PRIMA.

SOLITARIO ansante ed indeciso cammina a grandi passi smaniandosi.

SOLITARIO.

Indecisione!.... terribile stato dell'uomo! Pel breve cammino della sotterranea scala, anzi che me han dovuto giungere nel tempietto. Questo silenzioso luogo di tombe è attiguo a quello... nessuno però ne venne fuori... che Elodia assalita da sì diversi ed imponenti affetti soccumber dovesse.... si apre la porta... si avanza Emery... qual palpito!

SCENA II.

EMERY uscendo dalla porta in fondo al vedere il Solitario la chiude di nuovo.

EMERY.

Previdi qui rinvenirti....

SOLITARIO.

Palpitante sul destino di Elodia....

EMERY.

Sgombra il timore....

SOLITARIO *con somma premura*.

Giunse....

EMERY.

In salvo....

SOLITARIO.

Respiro.

EMERY.

Appena poggiò il piede nella cappella che singhiozzando si gittò sulla tomba di sua madre.

SOLITARIO *inorridito da sè*.

Rimprovero di sangue!

EMERY.

Intanto Marcella tentò di allontanarla.... allorchè con più lentezza giunse Herstall da Erberto accompagnato.....

SOLITARIO.

Che rampognando Elodia....

EMERY.

Che anzi facendo uso di saggezza e prudenza finse di non vederla, seguitando un caloroso dialogo con Norindall; e credo voglian dirigersi a questa volta.

SOLITARIO.

Uopo è che mi allontani.... ma deggio, voglio rivederla.... ascoltare la sua sentenza che decida del mio destino.... Emery l'ora della suprema vendetta è suonata per Sivard.... (*risoluto*) Elodia o la morte (*entra*).

EMERY.

Infelice. (*vedendo aprirsi la porta*) eccoli!.. non si abbandoni (*siegue il Solitario*).

SCENA III.

HERSTALL precede NORINDALL dalla porta in fondo che rimane alquando aperta.

HERSTALL riscaldato nel dialogo.

Norindall, tel ridico, oggi tutto mi fa stupore e meraviglia.

NORINDALL.

Eppure la nuda verità si presenta al tuo sguardo.

HERSTALL.

Erberto; non amavi tu Elodia?

NORINDALL cui sfuggito inavvedutamente il primo sentimento, si corregge.

E l'amo tuttavi..... no; l'amicizia tenne a segno l'amore.

HERSTALL.

Non rinunziasti alla mano della Duchessa, che ad una corona ti apriva la strada, per isposare Elodia?

NORINDALL.

Non avvi regno che pareggi la virtù di Elodia.

HERSTALL.

Ed ora......

NORINDALL.

Costante ne' miei principii la rinunzio all'amico; ed altra donna giammai non avrà questa mia mano.

HERSTALL.

E non deggio sorprendermi.

NORINDALL.

Hai tanto a vile i tuoi simili che li guardi con disprezzo dal lato del natural pendio al male oprare, e non da quello in cui la virtù impera alle passioni?

HERSTALL con ferocia.

Io conobbi soltanto malvagi, potenti, adulatori, ipocriti, ed in fine il vizio trionfante con le larve della virtù che si fabbricavano nella fucina de' delitti. Sivard il primo....

NORINDALL con dignità e calore.

Rammenta....

HERSTALL.

Ch'egli fu tuo amico? Mi taccio. Ma tu Erberto devoto a tal segno di questo Solitario da sacrificargli Elodia. Chi è egli mai?

NORINDALL.

Un giuramento mel vieta palesarlo.

HERSTALL.

E questo mi spinge viemaggiormente a conoscerlo.

NORINDALL.

Ma ti assicuro sulla sacra parola di onore ch'egli mi supera immensamente in gloria, in illustre prosapia...ma è talmente sventurato che...

HERSTALL.

Questo titolo è troppo sacro onde gli porga la mano e lo soccorra. Egli è poi veramente infelice?

NORINDALL.

Oltre ogni credere...

HERSTALL.

Tosto che io sappia il suo nome egli è degno di Elodia cui salvò vita ed onore. Ritorniamo...

NORINDALL sbalordito.

Dove mai.

HERSTALL.

Sul monte Selvaggio... la strada sotterranea sebben erta è breve.

NORINDALL.

Ma la tua età, la cagionevole salute...

HERSTALL.

Possono accelerarmi la morte? Venga pure: Se avrò resa felice Elodia accanto al Solitario la benedico con tutta l'anima: che se d'altronde il funesto presagio del mio cuore si avverasse, scovrendo un perfido il Solitario, lascerei per retaggio all'infelice Orfana di Underlach che gli uomini sono tutti malvagi.

NORINDALL fermando Herstall che risoluto s'incamina.

Ti ferma Herstall.

HERSTALL.

Che brami?

NORINDALL.

Il giorno è già caduto, al nuovo sole ci porteremo insieme sul monte Selvaggio.

HERSTALL sorpreso e dispiaciuto.

Al nuovo sole?

NORINDALL.

Ed onde l'anima tua non sia agitata da un

qualche oltraggioso sospetto, io rimarrommi teco sino alla partenza.

HERSTALL *nascondendo il suo dispiacere.*

Lo vuoi?

NORINDALL.

Ten priego.

HERSTALL.

Un oggetto dee spingerti a tal dilazione.

NORINDALL.

Ma il sospettar di tutti.....

HERSTALL.

Mostra all' evidenza che tutti mi hanno ingannato, non esclusa la stessa Elodia che amando il Solitario a me lo nascose.

NORINDALL.

Immagini adunque...

HERSTALL.

Null' altro che delitti e tradimenti. Il mistero del Solitario di allontanarci da lui allorchè si palesò a Palzo, di costui lo smarrimento quando lo riconobbe, quel dire *para i colpi del Dio della vendetta*, l' essere sempre col volto nascosto nella visiera...... fosti in somma sviscerato amico di Sivard come ora lo sei del Solitario....

NORINDALL.

Qual conseguenza da ciò?

HERSTALL.

Ti estimava assai pria di conoscere i tuoi amici.... ora ti rispetto soltanto.

NORINDALL *guardando verso la porta in fondo.*

No .. non m' inganno, Elodia qui si reca con Marcella,

HERSTALL.

Non voglio mortificarla con la mia presenza. Andiamo ad attendere la comparsa del nuovo giorno. Ei ne renderà tutti o felici, o infelici per sempre (*entra*).

NORINDALL.

Funesto presentimento! (*concentrato lo siegue*).

SCENA IV.

ELODIA *apre la porta in fondo, e concentrata nel suo dolore si avanza seguita da* MARCELLA *che cerca distrarla.*

MARCELLA.

Elodia.... Elodia dico.

ELODIA.

Che brami tu da Elodia?

MARCELLA.

Vuoi tu soggiacere al dolore.

ELODIA.

Lo deggio: è il primo fallo che di mia volontà commisi. Portarmi sul monte Selvaggio senza il voto dello zio! Egli mi credeva ad orare nel tempietto; ove non ritrovandomi e veduta spalancata la porta, si trascinò quasi spirante sul monte Selvaggio ... e per chi tanto danno....

MARCELLA.

Son io la rea che ti spinse...

ELODIA.

No, no: mi ci spinse il cuore. Questo troppo

debole cuore che lo ama, che....ed oso io di proferir tai accenti!

MARCELLA.

Tutti amano il Solitario...

ELODIA con tutta la espansione dell' amore.

Ma nessuno sa, può amarlo quanto Elodia.

MARCELLA.

Ebbene....

ELODIA con enfasi sommo..

Io ti domando chi è?...Chi è mai quest'uomo, questo despota che mi strazia, mi comanda, mi avvilisce, mi fa infine agire, senza che io il voglia, a suo modo?

MARCELLA.

Uno sventurato......

ELODIA.

Che non ha nome, o che lo nasconde per delitti commessi? .. Le parole dello zio son fitte nel mio cuore.....L'uomo virtuoso, dicea Herstall ad Erberto, l'uomo virtuoso non si asconde al suo simile; se covre con un velo di modestia il benefizio, non dee covrir con mistero la sua fronte se non quando vi è impressa a caratteri indelebili l'impronta del delitto.

MARCELLA con enfasi e persuasione.

Ma l'uomo cui la sventura mosse una guerra ostinata, per quanto sia immaculato il suo cuore potrà altrimenti mostrarsi alla società in cui si è giurata la sua distruzione perchè proselite della virtù e dell'onore?

ELODIA con gioia.

Giudichi tale il Solitario?

MARCELLA.

E non tel mostra all' evidenza il suo coraggio, la sua beneficenza, l' amicizia istessa di Norindall che mentre ti amava teneramente a lui ti cede.

SCENA V.

SOLITARIO si ferma in fondo e dette seguitando a dialogare.

SOLITARIO da sè.

Pur la rivedo!

ELODIA.

Cedo alle tue ragioni.

MARCELLA.

Se adunque la sventura lo rende amabile al tuo cuore, temer potrai che il Solitario t' inganni?

SOLITARIO da sè con dolore.

Troppo teme a ragione.

ELODIA.

Di lui non temo, ma della mia debolezza.... Egli troppo virtuoso due volte espose la sua per la mia vita, egli....Marcella se ami Elodia, va, recati dallo zio, digli che venga, mi perdoni...il suo stesso silenzio è per me tormentoso abbastanza...

MARCELLA.

Ma in tal modo....

ELODIA.

L'anima mia si sentirà alleviata dal primo rimorso che sommamente l'opprime. Avuto il suo perdono...io gli dirò che amo....

SOLITARIO palpitante da sè.

Chi mai!

ELODIA.

Già questo non è un fallo; tale diverrebbe se più a lungo gli nascondessi che amo il Solitario.

SOLITARIO con trasporto di gioia da sè.

Mi ama....

ELODIA.

Va Marcella. Nel tempietto lo attendo. Ove si adora la Maestà Suprema non saprà negarmi il suo perdono.

MARCELLA.

Chi può mai resistere alla tua virtuosa inchiesta (*parte per dove entrò Herstall, senza vedere il Solitario che rimane sempre in fondo*).

ELODIA dopo aver riflettuto alquanto s'incamina per entrare nel luogo delle tombe, indi nel tempietto d'onde è uscita: ma rimane interdetta alla vista del Solitario.

Con la speranza di esser perdonata l'anima mia già sente........qui di nuovo?

SOLITARIO.

Partirò se lo brami; ma pria una risposta....

ELODIA.

Quale?

SOLITARIO.

Posso sperare che la rupe dell' esilio dell'uomo delle tombe sarà abbellita dall' orfana di Underlach ?

ELODIA.

Attendo lo zio....

SOLITARIO.

Egli verrà, e poi...

ELODIA.

Spero aver tanto di coraggio onde palesargli...

SOLITARIO con somma gioia.

Che mai ?

ELODIA.

Ciocchè ti dissi sul monte Selvaggio.

SOLITARIO.

Che mi ami ?

ELODIA.

Chi sei tu mai, arbitro spietato di questo cuore, che mi nascondi il tuo nome?

SOLITARIO con enfasi di dolore.

Trema di conoscerlo.

ELODIA.

Lo zio lo pretende, lo deve pretendere, se le nostre sorti debbono unirsi per sempre....Egli, l'infelice! vittima sagrificata dalla barbarie degli uomini li crede tutti scellerati....

SOLITARIO con furore.

E non s' inganna.

ELODIA.

Ed è perciò che io bramo prima di lui conoscere....

SOLITARIO con orrore.

Il mio nome?

ELODIA.

Si.

SOLITARIO.

Che pensi.....

ELODIA.

Ed onde impegnarti a maggiormente palesarlo a me pria che allo zio, voglio farti conoscere la segreta e tremenda storia della nostra famiglia.

SOLITARIO inorridisce esclamando.

Troppo è a me nota.

ELODIA.

T'inganni amico mio. Egli è un terribile arcano palesato a me sola dall'infelice zio, che il perfido Sivard portò seco nella tomba, e che io paleso in tale istante all'uomo che tutto signoreggia il mio cuore.

SOLITARIO da sè con atterrimento, mentre Elodia spalanca la porta in fondo per indicarvi le tombe.

Come non dovrò morire a suoi piedi!

ELODIA dirà il seguente con entusiasmo sempre crescendo, per quanto crescerà nel Solitario, che lo ascolta, lo spavento, il raccapriccio ed il tremore.

Vedi... in quella tomba vi è la madre mia. Il conte di S. Mauro fu mio padre ed indi amico di Sivard. Questi reso adulto chiuse l'orecchio alla severa amicizia e l'aprì alla seducente adulazione; che perciò opponendosi mio padre alle stragi che i suoi falsi amici gli consigliavano... inorridisci Solitario, Sivard lo fe massacrare.

SOLITARIO raccapricciato estremamente.

T' inganni....non fu desso ma bensì il popolo che....

ELODIA.

Il popolo non segue che le idee di chi comanda. Ed egli il crudele non comandò poi la strage de' Religiosi di Underlach avvenuta qui, qui sul *Picco terribile*, ed accanto alla tomba di mia madre avvi quella del Priore di Underlach (*indicandone la tomba*).

SOLITARIO inorridito.

Non più Elodia.

ELODIA.

Ora devi ascoltare la maggiore delle sue scelleraggini, e che riguarda lo sventurato Herstall (*indicando l' altra tomba*). Quell' altra tomba racchiude le ceneri d' Irene e di suo figlio.

SOLITARIO inorridito al sommo grado, trema in modo che non si regge in piedi, e dice da sè balbettando.

Che ascolto. Là Irene....

ELODIA.

D' Irene dico, figlia del Barone di Herstall, erede di Aroville. Sivard se ne innamora, la seduce, l' invola dalla casa paterna con l' inganno di farla sua sposa. Mio zio disperato per non ritrovar più sua figlia si nasconde in questa Badia a deplorarne la perdita....L' empio Sivard. (*con tutta la forza del dolore*)... aiutami a trovar de' termini onde maggiormente detestarlo... lo scellerato Sivard per mire politiche si fa sposo

di Margherita di Yorch: Irene lo penetra, perde il senno, e col figlio disperata a suoi occhi s'invola. Misera, abbandonata, assalita da un funesto malore scrive al padre....corre il misero vecchio per abbracciare e perdonar sua figlia e ne incontra per istrada il funebre convoglio. Herstall desolato con ambo i due cadaveri qui si porta... (*con somma forza ed ingozzata dal dolore indica l'altra tomba*) ed accanto alla tomba della sorella vi fa ergere quella della figlia, del nipote.... e tutte....vedi come il mio spirito è infiammato, e tutte riunite le fredde ceneri delle vittime di Sivard gridono maledizione a'spergiuri....Or tu che ascoltasti la dolente serie delle sventure della figlia di S. Mauro, compassiona il vecchio Zio se giustamente esacerbato contro l'umana specie potrebbe opporsi a buon dritto alla nostra felicità.....

SOLITARIO fuori senno.

Felicità con un reprobo!

ELODIA con somma emozione.

Ma io non ragiono di Sivard ma di te, (*con più forza*) di te che sei.... (*si sorprende altamente in vedere il fremito del Solitario*) Dio!... il tuo volto.... il tuo fremito..... tu mal reggi al tremore che tutto t'investe... che ti avvenne?.... palesalo ad Elodia.

SOLITARIO furente.

No....

ELODIA.

E la somma possa che dici avere il mio sul tuo cuore?....

SOLITARIO.

Con una mano di piombo mi soffoca la parola nella gola.

ELODIA.

Qualunque tu sii io tranquilla ascolterò il tuo nome.

SOLITARIO inorridito.

Anche volendo nol puoi.

ELODIA con somma tenerezza.

Elodia non sa mentire; e tu sventurato rammenta i tuoi medesimi detti *colà se il pentimento chiude l' abisso....*

SOLITARIO con più furore.

E può il pentimento chiuder l' abisso ad un sacrilego?....

ELODIA.

La clemenza suprema perdona chiunque....

SOLITARIO che pel furore più non sa frenarsi.

Ma non Sivard....

ELODIA.

Sivard morì....

SOLITARIO con gli occhi scintillanti di fuoco.

E se ei vivesse?...

ELODIA.

Mio Dio! anch' egli sarebbe perdonato.

SOLITARIO.

Dunque *colà*....

ELODIA con tutta la energia possibile.

Il tuo nome, il tuo nome?...

SOLITARIO fuori senno.

Sivard sono io....

ELODIA rinculando per l'orrore.

Tu.... Sivard....

SOLITARIO tremando e con voce cupa, da disperato esclama.

Impetra tu ora il perdono dal Cielo, o l'abisso per me è schiuso per sempre (*rapido fugge da forsennato*).

ELODIA fuori senno.

Sivard! egli stesso!... ed io.....

SCENA VI.

MARCELLA conducendo HERSTALL e detta assorta nel suo vaneggiamento.

MARCELLA.

Eccola....

HERSTALL.

Elodia, ed è poi vero?

ELODIA dice con entusiasmo quindi si corregge, ma sempre vaneggiando.

Si.... è desso... no... non gli credete....

HERSTALL.

A ciocchè mi ha detto Marcella?...

ELODIA.

Anche a lei era noto il suo nome?

HERSTALL.

Qual nome!

ELODIA.

Ma io ignorava....

HERSTALL con sospetto.

Che mai?

ELODIA.

Che egli fosse....

HERSTALL sollecitandola a parlare.

Ed ora il penetrasti?....

ELODIA.

Ma se il pentimento può chiudere l'abisso, sarai tu inesorabile?

HERSTALL.

Ma io ti ho già perdonato del primo fallo che commise la tua inespertezza.

ELODIA con entusiasmo sempreppiù crescendo.

Ed anche a lui perdonerai?...

HERSTALL con sommo calore.

Di qual fallo, a chi?.....

ELODIA quasi maniaca.

Di quanto mai l'umana perfidia... io medesima gli dissi guarda le tombe.... là giacciano..... ed egli nel profferire......

HERSTALL con sommo furore.

Che mai?

ELODIA guardando lo zio inorridisce e cade svenuta fra le sue braccia e quelle di Marcella.

La mia sentenza (*sviene*).
(*Si bassi subito la tenda.*)

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

Antico edifizio Gotico ad uso di Sepolcri, che nell'atto antecedente si scorgea dalla porta in fondo — Diversi Avelli ingombrano la scena — Più innanzi avvene tre di diverse forme — Sulla lapide del primo vi si legge — ERMONDO PRIORE DI UNDERLACH — sul secondo — CONTESSA DI S. MAURO — sul terzo IRENE FIGLIA DEL BARONE HERSTALL, CON SUO FIGLIO.

SCENA PRIMA.

ELODIA addormentata sui gradini dell'avello di sua Madre, MARCELLA la contempla con dolore.

MARCELLA.

Oh come il dolore spesse volte rapisce i sensi!.. Elodia pianse amaramente or sulla tomba d'Irene or su quella della madre, ove la forza del dolore ve la fece addormentare! Virtuosa quanto infelice donzella!.... possa questo sonno render meno intenso il dolore che tanto ti strazia, ed al comparire dell'Astro matutino, comparisca la tregua se non la fine de' tuoi affanni.

ELODIA nel sonno dice con lena avanzata.

Io ti perdono, si ti perdono.... ritorna... io non vivo se tu fuggi.

MARCELLA.

Queste parole mi fanno sorgere un sospetto...

ELODIA ancora in sogno ma con più vibratezza di prima.

Ferma Herstall... non maledirlo, egli è pentito... Iddio perdona e tu.....

MARCELLA scuotendola dolcemente.

Elodia, Elodia....

ELODIA si desta interamente, ma inebbriata dal sogno avuto, dice a Marcella fuori senno.

Non vuoi tu perdonarlo?

MARCELLA stupefatta.

A chi? Elodia?.. io son Marcella.

ELODIA stordita volge intorno lo sguardo.

Ed essi, ove mai sono iti?

MARCELLA fissandola con istupore.

Qui non venne alcuno durante il tuo sonno....

ELODIA la interrompe con enfasi.

Fu sogno adunque il mio?..

MARCELLA.

Ma che sognasti? Saprai nasconderlo alla tua Marcella? A colei che tu sovente chiami tua seconda madre?

ELODIA concentrata.

Madre mia i sogni....

MARCELLA.

Sono il risultamento.....

ELODIA con enfasi del dolore.

Delle sventure che il destino presagisce al cuore?

MARCELLA.

È di queste pregna la tua mente....

ELODIA fuori senno.

Che ora sono?

MARCELLA.

Non ha guari è battuta la preghiera matutina.

ELODIA concentrata.

Ieri suonò la preghiera matutina ed io sognava......sogno felice! vidi il Solitario.......Si avverò il sogno, venne, e mi disse...

MARCELLA.

Ed ora che sognasti?

ELODIA inorridita di ciocchè ora ha sognato si dà un colpo sulla fronte, e passando con rapidità dalla tenerezza al terrore domanda con fuoco.

Ov' è, ov' è mio zio?

MARCELLA.

Con qual terrore domandi di lui!

ELODIA.

Ov' è ti chiesi?

MARCELLA.

Si affrètta per la tua felicità!

ELODIA atterrita.

Felicità! per Elodia?

MARCELLA.

Si: dopo rimessa dal tuo svenimento, Norindall, il generoso Norindall persuase lo zio che tu senza del Solitario saresti infelice per sempre...

ELODIA l'interrompe con rapidità.

Ed egli?

MARCELLA.

Si arrendette alle sue ragioni.

ELODIA con terrore.

A qual patto?

MARCELLA.

Al più giusto, senza del quale in faccia al sacro altare non può divenire tuo sposo il Solitario.

ELODIA inorridita rincula.

Ed in faccia al sacro altare dee palesare il suo nome?

MARCELLA.

Senz' altro.

ELODIA si concentra nel suo dolore senz' ascoltare ciò che dice Marcella.

Senz' altro!

MARCELLA.

Norindall se ne compromise e partì repente per qui condurne il Solitario. Intanto lo zio ha disposta la sacra cerimonia nell' attigua cappella........Elodia, tu non mi ascolti?...

ELODIA.

Si.

MARCELLA.

E che dissi?

ELODIA con atterrimento.

Dee palesare il suo nome!

MARCELLA.

Come altrimenti divenir tuo sposo?

ELODIA nell' estasi del dolore.

Ma *se lassù il pentimento chiude l' abisso*; quaggiù fra le tombe de' delitti non gioverà il pentirsi....

MARCELLA.

Tu più non rassembri Elodia...

ELODIA infiammata dalla disperazione.

Le passioni ci trasformano.... io nol credea, lo veggo, e con atterrimento lo veggo.....Iddio perdona! Ma l'uomo abozzo imperfetto, imaggine cancellata dalla divinità, vilmente presuntuoso....l'uomo non perdona giammai.

MARCELLA cercando di scuoterla.

Elodia!...in nome del Cielo ritorna in te stessa.

ELODIA.

Io non vaneggio...vaneggiai credendo al mio cuore...tardi me ne avveggo ..... ma l'amore morrà dopo di Elodia.

MARCELLA.

Si avanza....

ELODIA con terrore.

Lo zio?...

MARCELLA.

No, ma l'amico del...

SCENA II.

EMERY frettoloso, e guardingo e dette.

EMERY.

Siete sole?

ELODIA con trasporto sta per nominare SIVARD quindi si corregge.

Siva....Il Solitario?

EMERY.

Invia questo foglio, quindi m' impose dirti, che se ripruove dar vuoi delle tue promesse, innanzi a me invochi il Cielo promettendo di adempiere quanto in questo vi è scritto (*le dà il foglio*).

ELODIA legge con entusiasmo.

« *Tu sei l' angelo consolatore fra il Cielo e* » *me ma non fra me e gli uomini. La mia* » *sorte va a decidersi a momenti. Giura quindi* » *di eseguire quanto io t' imporrò alla mia ve-* » *nuta costì, o che più non mi vedrai.* (*Con estasi e fermezza mettendo la mano sul sepolcro della madre*) Si, lo giuro sulla tomba di mia madre, innanzi a Iddio lo giuro.

EMERY allegro.

Lo rivedrai a momenti (*riprende il foglio e parte veloce*).

MARCELLA.

Qual mistero si asconde in quel foglio!

ELODIA risoluta.

Sia qualunque, la mia sorte è decisa: Giurai, saprò adempiere.

MARCELLA.

Viene lo zio, . . .

ELODIA da sè palpitante.

Abbrividisco!

SCENA III.

HERSTALL e dette.

HERSTALL con piacevolezza.

Elodia.

ELODIA ingozzata dal pianto si gitta alle sue ginocchia senza dir sillaba.

HERSTALL.

Mia cara Elodia, perchè tremi?

MARCELLA.

A me lo ha nascosto benanche.

HERSTALL.

Tutto è già pronto per la sacra cerimonia, ed in breve tutto sarà compiuto.

ELODIA *spaventata.*

Tutto sarà compiuto.

HERSTALL.

Tel prometto, superstite innocente di una troppo sventurata famiglia. Non voglio discendere nella tomba col rimorso di averti resa infelice. Norindall non può avermi ingannato sul carattere del Solitario: se egli fugge il consorzio degli uomini, qual me, per la loro perfidia, ben elesse per suo ritiro il monte Selvaggio; se delitti commise, al Supremo Fattore sta il perdonarlo, e nella sua condotta chiaro apparisce il suo pentimento.

ELODIA *che gradatamente sarà passata dall' atterrimento alla gioia.*

E tu lo perdoneresti?

HERSTALL.

E chi sono io che ergermi ardirei a giudicare o punire il mio simile?

ELODIA *con la massima gioia lo abbraccia.*

Tu.... mio tutore, mio zio, mio padre, in fine ora per me sei il Nume istesso che viene a sollevare la misera Elodia dall' abbisso ov' era piombato il suo cuore.

MARCELLA.

Non tel dissi io, Elodia, che lo zio ti ama.

SOLITARIO.

Doverosa n'è l' inchiesta.

HERSTALL dignitoso.

Io appresi il tuo amore per Elodia, e che somme sventure ti opprimono onde fuggi la società. Ciocchè mi spinse ad accordarti la sua mano, oltre alla gratitudine di averle salvata l'onore, fu l' eroismo di Norindall, che soffocando il suo amore la cede al tuo. Fa ch' ella sia felice, perchè n' è degna; e se lo scellerato Sivard tutta estinse la mia famiglia, il Solitario del monte Selvaggio col puro suo amore salvi Elodia dal vortice della corrotta società.

SOLITARIO.

Herstall, se un delinquente ti si presentasse innanzi che mai gli diresti?

HERSTALL indicando il Cielo con enfasi.

Là sta il giudice degli uomini, son uomo anch' io e tutti abbiam bisogno di perdono.

ELODIA con enfasi sommo ad Herstall.

Giura che lo perdonerai qualunque egli possa mostrarsi al tuo sguardo.

HERSTALL.

Troppo innocente e sensibile Elodia, conosci tu bene che al giuramento s' invoca il Cielo per testimone e vindice insieme?

ELODIA con dolore.

Ed è perciò....

HERSTALL.

Che non deesi giurare se non con l' intima persuasione di potere adempiere.

ELODIA desolata da sè.

La mia sorte è decisa.

MARCELLA da sè palpitante.

Io tremo, nè intendo il perchè.

SOLITARIO di soppiatto a Norindall.

Rinnovami il giuramento.

NORINDALL di soppiatto al Solitario con enfasi.

Se manco mi fulmini il Cielo.

HERSTALL con gravità, avvicinandosi alla tomba di sua figlia invita il Solitario ad avanzarsi.

Solitario ti avanza. Essendo il tuo nome per te un alto segreto, qui volli conoscerlo pria di condurti all' altare. Qui che altri non son presenti che il tuo amico, la tua sposa, io che di padre ne adempio le veci, come Marcella quella di madre. Qui infine pria che innanzi a Iddio tu giuri, dovrai giurare su questi freddi avelli che racchiudono tutte le vittime dell' empio Sivard, che tu sarai l' amico, lo sposo, il difensore di Elodia.

SOLITARIO gittando via l' Elmo s'inginocchia stendendo le braccia ad Herstall in atto supplichevole.

Qui giurerò; ma pria mi guarda Herstall, mi perdona, o mi uccida.

HERSTALL dando un grido rinqula pel terrore.

Chi!

ELODIA da sè.

Dio!

HERSTALL in cui cresce l' orrore con accertarsi di Sivard.

Non è possibile!....

SOLITARIO.

Si.....

HERSTALL.

Tu....

SOLITARIO.

Sivard....

HERSTALL.

Il sacrilego Sivard! ..... che col piede di piombo vieni a ricalcare le fredde ceneri della tua sfrenata perfidia?

SOLITARIO *in atto supplichevole.*

Herstall deh.....

HERSTALL *prende la spada che il Solitario ha gittato a suoi piedi per assalirlo, trattenuto da tutti, raccapriccia di ciò che voleva commettere e gitta con orrore la spada.*

Uomo de' delitti per te non avvi pietà.....

ELODIA.

Herstall.... zio....

HERSTALL *con orrore e fuor di senno.*

Va mostro....lasciami senza delitti....gli uomini ti odiano, la natura ti esecra, il Cielo ti maledice.

NORINDALL.

Pietà, egli è pentito.

ELODIA.

Il Cielo perdona, e tu uomo....

SOLITARIO *con ferocia.*

No: gli uomini son tutti eguali ne' delitti... ora ci mi somiglia in perfidia.

HERSTALL.

Temerario....

SOLITARIO.

Lo fui : or sono un vile...

HERSTALL con l'entusiasmo del dolore batte le mani sulle tombe esclamando con voce cupa.

Conte di S. Mauro sorgi dalla tomba, mostra l'ampia ferita che questo flagello delle nazioni aprì nel tuo onorato petto....... Irene figlia mia prendi in braccio il tuo figlio, ed insieme venite ad esser pronubi alle nozze di colui che ....(*con più furore e voce ingozzata*) Alza quell'empia mano su queste tombe, giura innanzi a chi tutto vede la tua fede ad Elodia, e se quest'ultimo delitto puoi tu commettere...

SOLITARIO che fino a questo punto è rimasto in ginocchio in un baleno si alza e come invasato da uno spirito grida con animo risoluto.

No....... (*cava un foglio e lo mostra ad Elodia*). Ma Elodia serberà il giuramento?

ELODIA con fermezza e fuori senno.

Si....

HERSTALL.

Sconsigliata, che, ed a chi giurasti?

SOLITARIO.

A colui che alla virtù di Elodia eresse il tempio del suo pentimento.... Elodia hai tu coraggio bastante....

ELODIA con eguale entusiasmo del Solitario.

Di tutto mi sento capace....

SOLITARIO *con estasi.*

Al momento, su queste tombe, innanzi al sacro altare, giura di esser la sposa...... di Norindall.....

ELODIA *manda un grido.*

Io!

SOLITARIO *con tuono terribile.*

Giurasti.

ELODIA.

E tu?....

SOLITARIO *con estasi sovrumana.*

Rammentalo: *Lassù se il pentimento chiude l'abisso*, lassù osai io dirti *t'amo*..... l'ombra d'Irene e di tuo padre innalzano una insormontabile barriera infra di noi. Io fui un empio, tu un'innocente virtuosa! Rendi felice l'eroe dell'amicizia; lo giurasti: Iddio lo scrisse nel libro della eternità..... Ora la notte delle tombe racchiuda il mio amore e i miei delitti (*cavando con rapidità un pugnale si ferisce in mezzo al petto e cade estinto al momento*).

ELODIA *manda un acuto grido.*

Sivard....

HERSTALL.

Orrore!.....

NORINDALL.

È morto....

ELODIA.

È.... e com.... compiuto.... il giuramento (*stramazza a' piedi di Sivard*).

(*Si bassi la tenda.*)

FINE.